

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOGONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

74.

SITZUNG

12. 11. 1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI-LECK

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

- Disegno di legge n. 73:**
«Indennità di funzione per i presidenti ed i consiglieri di amministrazione degli Enti ospedalieri» pag. 3
- Disegno di legge n. 87:**
«Estensione dell'assistenza farmaceutica ai titolari della rendita di cui alla legge regionale 11 settembre 1961, n. 8, e dell'assegno mensile di cui alla legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, iscritti presso le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali di Trento e di Bolzano» pag. 23
- Disegno di legge n. 90:**
«Interventi straordinari nel settore del turismo» pag. 33
- Disegno di legge n. 91:**
«Modifiche alla legge regionale 1° settembre 1969, n. 9, concernente: "Provvidenze a favore delle cooperative agricole e delle associazioni di produttori e di allevatori"» pag. 45
- Disegno di legge n. 24:**
«Disposizioni in favore del personale della Regione e degli altri enti locali, che prestano servizio nei Paesi in via di sviluppo» (rinviato dal Governo) pag. 52

INHALTSANGABE

- Gesetzentwurf Nr. 73:**
«Aufwandsentschädigung für die Präsidenten und die Mitglieder der Verwaltungsräte der Krankenhauskörperschaften» Seite 3
- Gesetzentwurf Nr. 87:**
«Ausdehnung der Heilmittelfürsorge auf die Bezieher der Rente nach Regionalgesetz Nr. 8 vom 11. September 1961 und auf die Bezieher der monatlichen Zuwendung nach Regionalgesetz Nr. 14 vom 25. August 1962, die bei den wechselseitigen Landeskrankenkassen der Bauern, der Handwerker und der Kaufleute von Trient und Bozen eingetragen sind» Seite 23
- Gesetzentwurf Nr. 90:**
«Außerordentliche Maßnahmen auf dem Gebiete des Fremdenverkehrs» Seite 33
- Gesetzentwurf Nr. 91:**
«Abänderungen zum Regionalgesetz Nr. 9 vom 1. September 1969 betreffend: Maßnahmen zugunsten der landwirtschaftlichen Genossenschaften und der Erzeuger- und Viehzüchtervereinigungen» Seite 45
- Gesetzentwurf Nr. 24:**
«Bestimmungen zugunsten des in Entwicklungsländern dienstleistenden Personals der Region und jenes anderer Lokalkörperschaften» (von der Regierung rückverwiesen) Seite 52

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 11.11.1970.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Procediamo alla trattazione del *disegno di legge n. 73: «Indennità di funzione per i presidenti ed i consiglieri di amministrazione degli Enti ospedalieri»*.

La parola all'assessore Fronza per la relazione della Giunta.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): In sede di esame del disegno di legge presso la II^a commissione, abbiamo posto in luce alcuni aspetti del disegno di legge, aspetti che fanno capo al trattamento economico degli appartenenti ai consigli di amministrazione, ma d'altra parte debordano su questioni di carattere più rilevante, di carattere generale. In sostanza si è discusso, e da parte nostra si è sollevata la questione, della funzione del consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero, in quanto organo collegiale. Ciò in relazione al diverso trattamento, sotto il profilo economico, che è stato assegnato al Presidente dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri, e rispettivamente agli altri appartenenti ai consigli di amministrazione. Questa diversità di trattamento, che è poi conseguenziale alla definizione dei compiti di questi organi, stabilita dalla legge ospedaliera, questa discriminazione, questa distinzione, a noi non è sembrata utile sia per quello che riguarda l'aspetto finanziario, sia per quanto riguarda la funzione degli enti stessi. A nostro giudizio non è opportuno, non è giusto configurare la figura del Presidente del consiglio di amministrazione come entità non solo giuridica-

mente separata, ma assolutamente preminente e prevalente nei confronti degli altri membri del consiglio di amministrazione. La legge ospedaliera appunto delinea questa distinzione: il Presidente, che è quello che convoca le sedute, che dirige, che esegue, che a un certo punto dà tutto l'indirizzo politico-amministrativo all'ente; i membri del consiglio di amministrazione, i quali vengono convocati di volta in volta a partecipare alle sedute, esprimono i loro pareri e fanno le votazioni, ma poi a un certo punto non sono responsabilizzati ai fini della attuazione pratica, della politica che gli enti stessi devono perseguire. Ripeto, la critica nostra si concentra sia sul disegno di legge attuale, che è di natura puramente economica, sia e anche prevalentemente su questa normativa delle funzioni, la quale è contenuta in una legge già esistente, che è quella di istituzione degli enti ospedalieri. Tenendo anche presenti gli sviluppi che si sono andati verificando nelle altre regioni a statuto ordinario che stanno ora dandosi i loro organismi, e tenendo presente appunto l'evoluzione anche nella teoria, nella dottrina, che correlativamente si è sviluppata, noi riteniamo di dover affermare che, contrariamente a quella che è la normativa vigente, debba essere sottolineata, valorizzata, affermata la funzione collegiale dei consigli di amministrazione, il cui presidente non deve quindi svolgere questa funzione preminente, vorrei dire quasi assoluta, ma il cui presidente ha indubbiamente poteri di coordinamento e di direzione, però deve esprimere, coordinare e sollecitare una attività complessiva da parte dell'ente collegiale. Io ricordo che in tanti statuti di regioni a statuto ordinario la funzione collegiale, cioè il lavoro di gruppo, di équipe, è stato sottolineato con molta fermezza e con molta decisione; anche per quanto riguarda gli assessorati in parecchie regioni si è optato non per assessorati singoli ma per gruppi di assessorati, con un lavoro collettivo, trattandosi evidentemente di materie le quali hanno

dei collegamenti, hanno delle integrazioni reciproche proprio come argomenti. Da queste considerazioni, quindi dalla necessità di configurare un diverso rapporto fra presidente e altri membri del consiglio di amministrazione, dalla necessità di affermare che i membri del consiglio di amministrazione con il Presidente devono non solo approvare delle delibere, ma poi lavorare concretamente, perseguire i vari aspetti della vita politica, amministrativa, sanitaria dell'ente, siamo stati indotti ad affermare che appunto il trattamento economico stesso previsto dal disegno di legge è il riflesso di una impostazione sbagliata che sta a monte. Quindi noi abbiamo ritenuto necessaria una indennità permanente anche ai membri del consiglio di amministrazione non legata alle sedute, affermando con ciò che questi membri dei consigli di amministrazione, ripeto, oltre che assumere delibere, votarle, alzare la mano, approvarle o non approvarle, devono essere investiti direttamente della gestione dell'ospedale, la quale gestione dell'ospedale concretamente deve esser non rilasciata esclusivamente al Presidente, ma deve esser data all'organismo collegiale, e quindi ogni membro del Consiglio di Amministrazione deve, per deliberazione dell'organismo collegiale, seguire questo o quell'altro aspetto della pur complessa, importante, intricata vita di questi enti. Enti che, non dimentichiamolo, hanno dei bilanci, che talvolta sono di molto superiori a quelli dei comuni nei quali hanno sede, perché noi sappiamo benissimo che ospedali regionali come quelli che abbiamo, o anche ospedali provinciali, hanno veramente un giro di affari enorme, e debiti anche enormi per la verità, e lo sappiamo come legislatori, pur tuttavia anche questa mole notevole di movimento finanziario deve imporsi una direzione più collegiale, tale quindi da responsabilizzare ciascuno dei componenti del consiglio di amministrazione.

Pertanto il nostro giudizio, non essendo state accolte le nostre proposte in sede di commissione, il nostro giudizio, motivato sulla funzione soprattutto che devono avere i consigli di amministrazione, non può essere favorevole al presente disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signor assessore, io ho esaminato questo disegno di legge, devo dire che in linea di massima lo trovo anche aderente a quella che può essere la realtà nel fissare una indennità di carica fissa, mensile, al presidente dei vari tipi di ospedale regionale, provinciale o di zona che siano, dove si è cercato di non seguire il criterio usato in sede nazionale, di variare a seconda del numero dei letti a disposizione. E' evidente che 20 letti in più o 50 letti in meno non è che limitino o incoraggino di più l'impegno di un presidente di un ospedale. Quindi, in linea di massima, visto che si è cercato di arrivare a una cifra intermedia, io sono anche d'accordo.

Sono d'accordo però anche che la Giunta regionale non faccia pressione sugli enti ospedalieri, affinché si arrivi alla fissazione di queste cifre massime. Io posso citare, per conoscenza diretta, il caso dell'ospedale di Cavalese, di un presidente, che era e che è notevolmente impegnato in un consiglio di amministrazione di cui facevo parte qualche anno fa, avevamo delle medaglie di presenza e una indennità di carica veramente irrisorie, ma per noi andava bene così perché ci sembrava di poter espletare la nostra attività in questo campo senza bisogno di particolari medaglie di presenza e di particolari indennità di carica. E' giusto però che una indennità venga riconosciuta a chi si presta in un campo che è assai difficile nell'espletamento dei vari compiti. Posso anche condividere la differenza, a differenza da quanto ha detto il

collega de Carneri, sull'indennità fissa al presidente e su una medaglia di presenza ai consiglieri. Questo per due ordini di motivi: primo, perché dobbiamo cercare di limitare al minimo, anche in questo settore, le spese di amministrazione e di gestione degli ospedali; in secondo luogo io non vedo perché un consigliere dovrebbe essere più pronto, più preparato, più sensibile al compito che gli spetta, se prende 25 o 50.000 lire al mese, invece di una medaglia di presenza di 6 o 7.000 lire per seduta. Se una persona è sensibile al compito a cui è chiamato, se una persona esplica la propria attività a favore di un ente ospedaliero, a livello di consigliere, io penso che una medaglia di presenza, abbondante anche, lo ripaghi del tempo perso, e sia più che sufficiente. Non dobbiamo dimenticare in definitiva che la vita dell'ospedale, almeno dal punto di vista organizzativo ed amministrativo è essenzialmente nelle mani del presidente ed eventualmente del direttore: i consiglieri consigliano, come dice il loro nome, aiutano, confortano il presidente nelle sue decisioni, oppure si oppongono a determinate decisioni, ma l'impegno a cui vengono chiamati evidentemente è di ben altra natura. Ora, se queste nomine non vengono fatte esclusivamente sotto il profilo politico, per cui tutti debbono aver dentro qualche rappresentante in questi consigli di amministrazione, ma si guarda di più alla competenza e all'amore di chi esplica questa attività, io penso che una medaglia di presenza è più che sufficiente.

Per questi due ordini di motivi io penso di poter dare voto favorevole a questo disegno di legge, insistendo affinché nei limiti del possibile non si cerchi di arrivare al massimo degli appannaggi, ma, a seconda dello stato finanziario dei vari ospedali, si cerchi, con buona volontà e buon senso, di limitarsi a quella che è una giusta retribuzione, una giusta cotropartita all'attività svolta in seno a questo ospedale, e di evitare appunto un ap-

pesantimento ancora maggiore degli oneri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte nur ganz kurz zu diesem Gesetzentwurf Stellung nehmen und feststellen, daß in demselben meines Erachtens einige grundsätzliche Bedingungen festgelegt sind, die es unbedingt erfordern, für den Gesetzentwurf zu stimmen; und zwar: erstens die Fixierung der festen Aufwandsentschädigung für den Präsidenten und die Mitglieder je nach Kategorie der Krankenhausverwaltung und der Verantwortung, die die Betroffenen in derselben zu tragen haben; zweitens, daß die effektiv zwangsläufig ausgelegten Ausgaben separat vergütet werden; und drittens, daß dieser gesamten Vergütung bestimmte Kriterien zugrunde gelegt sind, die mit dem Ausmaß der Krankenhauskörperschaft der verwalteten Krankenhäuser und somit mit der Gesamtzahl von zur Verfügung stehenden Betten im Zusammenhang stehen. Es scheint mir zum Unterschied vom Kollegen de Carneri nicht richtig zu sein, daß man auch den Mitgliedern dieser Verwaltungsräte eine monatliche Entschädigung geben sollte wie etwa dem Präsidenten. Denn unabhängig davon daß dieser Gesetzentwurf auf das Gemeindeordnungsgesetz Bezug nimmt, in welchem wir letztthin einvernehmlich, zum Unterschied von den Gemeinderäten, die ja auch kein Monatsgehalt, sondern eben Sitzungsgelder beziehen, diese Entschädigungen nur für die direkt Verantwortlichen der Verwaltung, eben die Bürgermeister und die Assessoren, festgelegt haben — also unabhängig davon — möchte ich sagen, daß es viel richtiger erscheint, wenn man dem Präsidenten, der dieser Krankenhausverwaltung vorsteht, doch eine monatliche Vergütung gibt, die ihm Gewähr dafür bietet, daß er ständig den Verlauf der Verwaltung verfolgen kann. Denn dadurch wird er — jeder muß das zugeben — sich ganz anders verpflichtet

fühlen als die einzelnen Mitglieder des Verwaltungsrates. Seine Aufgabe wird es sein, ständig den Verlauf der Verwaltung zu verfolgen; er wird fast täglich dort sein müssen und so ist es richtig, daß er auch entsprechend entschädigt wird. Während bei den Mitgliedern dieses Verhältnis, also der «rapporto» zwischen Mitgliedschaft und Vertretung des Bezirkes in der Körperschaft selbst etwas anders ist. Der eine ist der direkt Verantwortliche und die anderen sind die Mitglieder, die mitverwalten. Trotzdem ist aber die Entscheidung und die Verantwortung kollegial, wie es eben hier vorgesehen ist.

Deswegen glaube ich, muß man unbedingt für diese Lösung sein, denn es ist nicht richtig, daß ein Präsident, der für den guten Verlauf der Verwaltung die Hauptverantwortung trägt, nur mit Sitzungsgeldern entschädigt wird, oder daß die Mitglieder des Verwaltungsrates als Gehaltsempfänger in einem Abhängigkeitsverhältnis zur Verwaltung selbst stehen. Wir sind für diesen Gesetzentwurf so wie er vorgelegt ist. Wir haben uns auch schon in der zuständigen Kommission dafür ausgesprochen und sind auch deswegen für diesen Gesetzentwurf, weil hier die effektiven Ausgaben entsprechend liquidiert werden und somit einmal mehr für eine saubere Verwaltung gesorgt ist.

(Desidero prendere brevemente posizione in merito a questo progetto di legge e constatare che il medesimo, a mio avviso, contiene essenziali condizioni, dimodoché non si può fare a meno di approvarlo; intendo innanzitutto il fatto che ivi è stata stabilita l'indennità fissa a favore del presidente e dei membri, suddivisi in categorie, dell'amministrazione ospedaliera, con la relativa attribuzione della responsabilità ad ogni singolo componente suddetta amministrazione; in secondo luogo mi riferisco all'indennizzo separato delle spese sostenute in modo coercitivo ed infine che questo rimborso avviene in base a determina-

ti criteri, in relazione all'entità dell'ente ospedaliero, degli ospedali amministrati e così in relazione pure al numero complessivo dei letti disponibili. Contrariamente a quanto ha affermato il collega de Carneri non mi sembra giusto che ai membri del consiglio di amministrazione venga concessa una indennità mensile come al relativo presidente. Indipendentemente dal fatto che il presente progetto di legge si riferisca alla legge concernente l'ordinamento comunale, progetto in cui recentemente abbiamo stabilito di comune accordo, a differenza dei consiglieri comunali, che non percepiscono alcuna indennità consiliare mensile, ma soltanto gettoni di presenza, di riservare suddette indennità soltanto ai diretti responsabili dell'amministrazione, quali sono i sindaci e gli assessori, dunque indipendentemente da tutto questo desidero dire che mi appare più giusto concedere al presidente, che presiede l'amministrazione ospedaliera, una indennità mensile, che gli offra la dovuta garanzia, affinché egli possa seguire costantemente l'andamento dell'amministrazione. In questo modo — tutti lo dovranno ammettere — egli si sentirà più obbligato dei singoli membri del consiglio amministrativo. Sarà quindi suo compito di seguire costantemente le vicissitudini della amministrazione, per cui egli dovrà essere presente quasi ogni giorno e pertanto è giusto che gli venga liquidata mensilmente una rispondente indennità. Per i membri del consiglio di amministrazione invece tale rapporto fra i membri e la rappresentanza del mandamento in seno all'ente è completamente diverso. L'uno è il diretto responsabile mentre gli altri sono membri che partecipano all'amministrazione, ma ciò nonostante le decisioni e la responsabilità sono collegiali, come previsto dal presente provvedimento legislativo.

Per questo motivo, credo, si deve esprimersi assolutamente per tale soluzione, non essendo giusto che un presidente, che porta

principalmente la responsabilità per un buon andamento della amministrazione venga indennizzato semplicemente con i gettoni di presenza oppure che i membri del consiglio di amministrazione vengano a trovarsi, come stipendiati, in un rapporto quali dipendenti con l'amministrazione in parola. Noi concordiamo sul progetto di legge così come è stato presentato. Già in sede della commissione competente ci siamo espressi a favore e quindi, ripeto, siamo favorevoli affinché venga approvato, in quanto le effettive spese verranno convenientemente liquidate, la qual cosa garantisce una limpida amministrazione.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Es ist klar, daß für die Aufgaben der Verantwortung in den Spitälern auch die entsprechende Gegenleistung dasein muß. Ich möchte aber vor allen Dingen den Regionalassessor noch einmal ersuchen, daß man nicht nur die finanzielle Sorge der Präsidenten voranträgt, sondern daß man ihre Lage, in der sie sich vor allen Dingen jetzt in dieser ganzen Umstrukturierungszeit befinden, auch versteht und ihnen daher rechtzeitig genügend Informationen zukommen läßt, damit nicht nur der verantwortliche Provinzialpräsident, der also in dieser vorsitzt dem Präsidenten der Spitäler der Provinz, sondern allen Präsidenten der Spitäler genauestens unterrichtet werden und daß diese Arbeitssitzungen, die jetzt zweimal stattgefunden haben, regelmäßig weitergeführt werden. Außerdem möchte ich auch für die Initiative danken, daß man die Präsidenten und ihre Mitarbeiter für die Teilnahme an den Kursen entschädigt und daß man ihnen den Besuch anderer Weiter- und Fortbildungskurse hier ermöglicht, denn Sie wissen, daß diese Menschen ja aus einem anderen Beruf kommen, die Funktionen eines Präsidenten oder Verwaltungsrates neben- oder

zum Teil auch hauptberuflich ausüben, trotzdem aber über die neuen Gesetzesmöglichkeiten, über die Fragen der Finanzierung selbst und über die Frage der Behandlung des Personals Bescheid wissen müssen. Und das Erlebnis in den letzten Wochen hat mir ganz klar gezeigt, daß die Spitalspräsidenten eine der schwierigsten Positionen heute innehaben und daß gerade auf ihren Schultern sehr viel lastet, weil alles das bei den Spitalern seit eineinhalb Jahren nicht bezahlt wurde. Und sie wissen ja oft von Vierteljahr zu Vierteljahr nicht, wie sie weiterhin die Gelder für die Führung und Inbetriebsetzung der Spitäler aufbringen sollen. Diese Gesamtinformation aller Präsidenten der Spitäler der Provinzen oder der Region ist auch deswegen notwendig, damit eine koordinierte Arbeit möglich ist und nicht das eine Spital solche und das nächste andere Entscheidungen trifft und somit gewisse Dinge gegenseitig ausgespielt werden können. Ich finde für eine sachliche, gute Aufbauarbeit diese breite gleichberechtigte Information aller Spitalpräsidenten und aller Mitarbeiter auf dem Sektor des Spitals wesentlich und entscheidend, wenn wir die Sanitätsreform auch verwirklichen wollen.

(E' logico che per la responsabilità amministrativa degli ospedali si preveda la corresponsione di una rispondente indennità. Desidero però pregare innanzitutto l'Assessore regionale di non occuparsi soltanto del lato finanziario dei presidenti, ma di voler comprendere pure la loro posizione, in cui sono venuti a trovarsi in questo periodo di ristrutturazione, per cui dovrà essere nostra premura di far loro pervenire le necessarie informazioni, affinché non soltanto il presidente provinciale, che presiede tutti i nosocomi della Provincia, ma pure i presidenti di ogni singolo ospedale vengano convenientemente eruditi; prego inoltre di voler organizzare anche in futuro regolari incontri, sul tipo delle due sedute di lavoro svoltesi recentemente. Desidero inoltre ringraziarlo dell'iniziativa e cioè per l'inden-

nizzo a favore dei presidenti e dei suoi collaboratori per la partecipazione ai corsi di informazione, visto che si vuole offrire a loro la possibilità di frequentare altri corsi di aggiornamento, poiché sappiamo che tali persone citano la funzione di presidente o di consigliere di amministrazione secondariamente, oppure in parte anche principalmente, ma ciononostante devono conoscere le possibilità offerte dalla nuova legge in merito al finanziamento ed al trattamento economico del personale. Gli avvenimenti di queste ultime settimane hanno dimostrato chiaramente quanto sia difficile oggi la posizione dei presidenti dei nosocomi, in quanto da un anno e mezzo agli ospedali non è stato dato quanto dovuto e pertanto l'onere dell'ufficio del presidente è divenuto assai grave. Spesso da trimestre a trimestre non sanno come reperire i fondi necessari per mandar avanti l'amministrazione. Predetta informazione globale dei presidenti di tutti gli ospedali della Provincia e della Regione è inoltre necessaria per il coordinamento del lavoro, onde evitare che l'uno o l'altro nosocomio prenda decisioni differenziate, e che quindi si contrappongano in determinate questioni. Questa ampia ed equa informazione di tutti i presidenti e collaboratori, che operano nel settore ospedaliero, mi appare essenziale e decisiva per una buona riuscita del lavoro di riassetto e quindi per la attuazione della riforma sanitaria.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PLUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io non faccio parte della II^a commissione, che ha trattato, sembra, approfonditamente questo tema, e ciò nonostante sono addivenuto a delle determinazioni circa il contenuto di questo disegno di legge, che sono perfettamente simili a quelle espresse da parte comunista, e da altre parti di questo Consiglio, che partecipano alla II^a commissione, e pre-

cisamente sono rimasto scettico e non sono riuscito a darmi una spiegazione, — d'altra parte la relazione della commissione e la stessa relazione della Giunta non tentano di darne spiegazioni —, circa la differenziazione, circa la differenza di impostazione, di criteri, tra la legge che noi adesso stiamo esaminando, e i principi contenuti nel decreto ministeriale dell'8 aprile 1970. Con questo non dico che il decreto sia quello strumento dal quale noi si debba attingere e del quale si debba tenere conto, ma ripeto, non è data spiegazione circa la differente impostazione per quanto riguarda il trattamento economico previsto in detto decreto, e che noi vogliamo riservare ai consiglieri di amministrazione, attraverso il disegno di legge della Giunta. Sembrerebbe questa una questione marginale, sembrerebbe una questione di poca importanza, invece, — e mi correggano i signori consiglieri, in modo particolare il signor assessore, se ritiene opportuno farlo —, noi riteniamo che questa differenziazione abbia una fondamentale importanza per quanto riguarda tutta l'impostazione di ordine politico, di ordine amministrativo negli ospedali. Qui in sede regionale si tende a minimizzare l'importanza dei consiglieri di amministrazione, e si tende a dare a tutto l'assetto, a tutta la fisionomia delle amministrazioni ospedaliere quel contenuto di piccole repubbliche di presidenze, di piccole repubbliche presidenziali, cioè di accentramento del potere in mano al presidente, in mano quindi a una persona anziché corresponsabilizzazione di tutto il consiglio di amministrazione. Cioè si fanno due categorie di amministrazioni nell'amministrazione stessa: quella del presidente il quale è continuamente presente, il quale è continuamente a contatto con il pubblico, il quale è continuamente a contatto con le autorità regionali e provinciali, ecc. ecc.; e l'altra categoria di persone, che pure sono responsabili da un punto di vista giuridico, da un punto di vista legale, ma che in pratica possono esplicitare la loro

attività e la loro corresponsabilità diretta nell'amministrazione solo attraverso quelle misure previste nella presente legge, che in pratica sono poi le sedute, esplicano cioè la loro opera, sono attivi solo nel momento in cui siedono attorno ad un tavolo, quando il presidente allo stesso tavolo, altrimenti si trova su una posizione diversa, porta alla ratifica del consiglio di amministrazione le deliberazioni, i progetti, le iniziative, l'attività che deve essere svolta nel seno di queste amministrazioni. In altre parole, signori, ho detto prima che si vogliono creare delle repubblicette presidenziali, qui si stenta ad abbandonare il criterio dell'accentramento, si cerca anche nelle piccole amministrazioni insignificanti, anche in quegli insignificanti enti che dovrebbero essere addirittura inesistenti sotto un profilo politico, come sono gli ospedali, anche qui si vuol creare un piccolo centro di potere in mano a delle persone che, come sappiamo, anche in questo caso sono nominate dal potere politico che siede in Provincia, che siede in Regione, ecc. Ecco che a questo piccolo ras, che è il presidente del piccolo ospedale che dovrebbe valere un soldo e mezzo e non più, da un punto di vista politico, lo si vuol far valere tutto quello che si può far valere, cioè farlo diventare il padrone dell'ospedale, cioè si vuol creare un altro piccolo centro di potere anche in mezzo agli ammalati, anche in mezzo a un mondo che è qualche cosa di diverso dall'azienda autonoma di turismo e soggiorno, dalla camera di commercio, dove i lavori che si svolgono sono ben differenti dalle situazioni degli ospedali. E' per questo, cons. Betta, che noi abbiamo detto che questo disegno di legge non può essere accettato sotto il profilo della politica di democratizzazione dei nostri enti. Qui la Giunta ha disatteso gli stessi criteri informativi delle leggi dello Stato; di quello Stato che noi caluniamo, che noi denunciavamo, che noi accusiamo sempre di accentramento, che noi accusiamo di poca sensibilità democratica, di po-

ca sensibilità per quanto riguarda il rispetto dei diritti della periferia, il rispetto dei diritti dei più deboli. Noi siamo peggiori, in questo caso, dello Stato per quanto riguarda il rispetto di questi principi. Ed è per questo che noi, in un modo molto chiaro, in un modo molto responsabile, che sarà anche seguito da una azione pratica, che è quella di un emendamento, d'accordo con il P.C.I., che ha preso prima di noi la parola e che, ripeto, in sede di commissione ha avuto modo di rendersi maggiormente conto di quelli che possono essere i criteri e le impostazioni di questo disegno di legge, vogliamo correggere appunto con una azione di ordine legislativo, vogliamo correggere un nuovo tentativo di questo genere, di accentramento di potere. O che noi mettiamo sullo stesso piano, o quasi, il presidente e i consiglieri di amministrazione, dando agli stessi consiglieri di amministrazione la facoltà di essere attivi al di fuori di quella seduta mensile o di quella seduta semestrale, in maniera da poter controllare, cooperare, collaborare, corresponsabilizzarsi quindi nella vita globale, nella vita generale di questi enti ospedalieri, di questi ospedali, di questi istituti, di queste amministrazioni, e va bene, o che addirittura, non so, abbassiamo quella che è la posizione del presidente. O l'uno o l'altro; innalzare i consiglieri di amministrazione a livello pari o quasi del presidente, o addirittura accettiamo il concetto, che io condivido, del partito repubblicano, di risparmiare, quello di cercare di economizzare in tutti i settori, cominciando prima proprio dai principali responsabili, dagli amministratori degli ospedali, dicendo: ecco che qui, nelle posizioni economiche nelle quali versano gli ospedali ecc., è necessario reperire dei fondi, è necessario fare delle economie, cominciamo quindi dal Presidente a economizzare qualche somma; e, anziché 230 mila lire mensili, diamo al presidente metà di questo importo, però mettiamolo questo importo vicino all'importo dei consiglieri di amministrazione, altrimenti cre-

iamo una discriminazione, altrimenti creiamo una disparità fra gli uni e gli altri che dovrebbero essere pari. Il presidente rappresenta lo ospedale, ha delle funzioni legali, ha delle funzioni giuridiche, ma per quanto riguarda il lavoro, l'opera che deve svolgere a favore di questo ente o di un qualsiasi ente, un presidente deve essere considerato alla pari dei suoi collaboratori diretti, e non deve essere concesso al presidente un prestigio del genere, dandogli un fisso mensile, anche forse troppo elevato, — e qui concordo nuovamente con il partito repubblicano —, e ai consiglieri si concede una indennità per seduta, come dire: voi lavorate il giorno della seduta e per tutto il resto dell'anno non vaete nulla e non avete da impicciarvi degli affari dell'ospedale. Questa considerazione la faccio sotto un profilo puramente pratico, che arriva ad avere le sue conseguenze sul piano politico. Vogliamo accentrare ancora una volta il potere anche in mano ai piccoli ospedali, agli ospedali di cui si parla nella nostra regione, piccoli o grandi che siano? allora, accettiamo questo disegno di legge. Vogliamo continuare sulla strada, forse dura per qualcuno, di decentramento e di partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, — e qui non parlo dei cittadini comuni, parlo di cittadini, come i consiglieri di amministrazione —, non volete corresponsabilizzare, non volete far partecipare neanche i consiglieri di amministrazione alla vita attiva di un ente ospedaliero? Allora, ditelo chiaramente e sapremo che questo disegno di legge non è un disegno di legge moralizzatore, non è un disegno di legge che tende a democratizzare la nostra amministrazione e la nostra società in genere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, mi pare di poter dire, per quanto riguarda la

mia parte politica, che l'impostazione e il contenuto di questo disegno di legge mi sembrano ragionevoli. Si è fissato un compenso fisso per il presidente, e il disegno di legge prevede una misura massima, non è obbligatorio per gli enti ospedalieri regionali arrivare alle 230 mila lire mensili per il presidente, per i provinciali a 160.000 e per gli ospedali di zona fino a 100.000 lire mensili. Mi sembra ragionevole aver fissato questo massimo per il presidente, e mi sembra anche ragionevole di fissare un gettone di presenza per ogni seduta dei consiglieri. Io ritengo che non sia questione di compenso, non sia questione di indennità, ritengo che sia questione di coscienza, che sia questione di impegno. Io non credo che i consiglieri di amministrazione, che fino ad oggi hanno operato gratis, abbiano lavorato con meno impegno di quello che faranno i consiglieri di amministrazione, che domani avranno una indennità di presenza prevista fino a un massimo di 8.000 lire. Io ritengo che il presidente e i consiglieri di amministrazione degli ospedali fino ad oggi abbiano lavorato con serietà, con impegno, abbiano tirato avanti una barca che faceva acqua da tutte le parti, e siano riusciti, con l'intervento della Regione evidentemente, con l'intervento dell'ente pubblico, siano riusciti a fare cose molto importanti. Vediamo l'ospedale di Trento che è stato completato, vediamo le difficoltà in cui si dibattono gli ospedali in ogni momento per poter, non dico sanare il bilancio, ma per poter pagare il personale, per poter far fronte alle spese correnti, alle spese giornaliere. Io dico però d'altra parte, che in una società ordinata ognuno deve fare il proprio mestiere. Il Presidente ha dei compiti specifici, ha dei compiti che sono diversi, non dico più importanti, che sono diversi dai compiti dei consiglieri di amministrazione, e se noi mettessimo veramente anche come competenza i consiglieri di amministrazione alla pari del presidente, io non so quale confusione ne verrebbe fuori nella amministrazione giornaliera o,

comunque, nella amministrazione degli enti ospedalieri. Il presidente deve avere una presenza quasi continua nell'ospedale, ci sono questioni di personale importantissime, da risolvere giorno per giorno, ora per ora nell'ospedale, e il presidente deve essere lui che dirime queste controversie, che dirime queste polemiche, che possono sorgere giorno per giorno; ritengo che il presidente debba essere veramente compensato con un compenso fisso, in quanto, come ripeto, deve dedicare almeno 4 o 5 ore giornaliere alla amministrazione dell'ospedale, ha una funzione di coordinamento, ha una funzione di rapporti con i medici, con gli infermieri e con il personale in genere, e tutte le altre funzioni attribuite dalla legge. I consiglieri di amministrazione invece non hanno questi incarichi e pertanto io non direi che questa legge fa una discriminazione, ma questa legge dice: il presidente ha degli incarichi, per cui la sua presenza, per cui il suo tempo deve essere dedicato nella maggioranza della giornata all'ospedale, mentre invece i consiglieri di amministrazione hanno altri compiti, hanno compiti di controllo sull'azione del presidente, ma anche compiti esecutivi, e nessuno impedisce ai consiglieri di interessarsi continuamente dell'andamento dell'ospedale. Non è che qui vengano limitate le sedute, non è detto che si debba fare una seduta al mese o una seduta ogni due mesi, si può fare una seduta anche ogni giorno se c'è bisogno. Direi inoltre che questo disegno di legge, nell'applicare questi massimali per il compenso fisso al presidente e per il compenso ai consiglieri, tiene anche conto di una situazione finanziaria, perché certamente dando un compenso fisso a tutti i consiglieri, anche se non sono molti, adesso diventano 7 al posto di 5, dando un compenso fisso ai consiglieri che sia pari a quello del presidente, anche il bilancio dell'ospedale ne risentirebbe non dico in misura elevata, ma comunque abbastanza consistente. E pertanto anche sotto l'aspetto finanziario ritengo ragionevoli le pro-

poste fatte dalla Ginuta, le proposte poi fatte dalla commissione, per risolvere questo problema dei compensi, per cui il mio gruppo darà voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Signor Presidente, brevemente per dire che io voterò a favore di questo disegno di legge. Voterò a favore perché, pur riconoscendo parzialmente giuste le osservazioni fatte dal cons. Pruner sul vizio di forma nella nomina dei presidenti e degli organismi direttivi degli ospedali, trovo però che il provvedimento risponda alle esigenze che l'ente si propone. Aggiungo che non credo che un compenso possa praticamente interessare di più quelli che vogliono veramente e sinceramente interessarsi per il bene dell'ente per il quale sono stati nominati, ma dico che potrebbe costituire un pericolo per un consigliere avere un compenso fisso perché si potrebbe disinteressare, sapendo che il compenso lo avrà ugualmente.

Un'altra osservazione è che mi sembra eccessivo invece il compenso, e lo dissi anche in commissione, come mi sembrano eccessivi i compensi agli amministratori comunali previsti dalla legge. E' dunque sul funzionamento che io ho i miei dubbi, sulle nomine, perché giustamente, come affermava il cons. Pruner, queste nomine vengono fatte entro l'ambito di personalità appartenenti normalmente a un partito, al partito che è al potere; è sul funzionamento, non sull'interessamento, e la concessione di un compenso può darsi che possa costituire un premio a chi non ha avuto modo di essere premiato in altro modo. Ecco la mia osservazione, comunque voterò a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Qualche breve considerazione sulla contrapposizione che qui è stata portata fra un tipo di riconoscimento, quale è quello proposto, e un altro tipo di riconoscimento che si vorrebbe proporre in alternativa sulla sovrastruttura di carattere politico che si è creata intorno a questi due modi di compensare delle loro prestazioni il presidente e rispettivamente i consiglieri di amministrazione, creare centri di potere ecc. Mi pare piuttosto tirato, forzato, finto, tutto si può interpretare come si vuole e tutto si presta a qualsiasi interpretazione, ma certe interpretazioni mostrano facilmente la corda. A me pare che possiamo fare i più ampi riferimenti a istituzioni collaudate e a consuetudini che hanno dato i loro buoni frutti, hanno dato conferma di essere valide. I comuni, per esempio, nei comuni si è fissato ormai in pratica, poi è stato fissato dalla legge, che il sindaco, impegnato ovviamente nella rappresentanza del comune, in qualsiasi momento, e in ogni caso più impegnato dei singoli consiglieri, ha un compenso fisso; gli assessori, che abbiano un impegno notevole, in rapporto alla consistenza dei comuni, anche hanno un proporzionato compenso fisso; i consiglieri comunali non hanno compensi fissi, e in taluni casi, come a Trento per esempio, hanno, se vengono da fuori, un rimborso spese, un gettone di presenza. Questo per quello che riguarda l'ente pubblico classico, il comune, che è il più antico, che è quello che più si presta al confronto anche con l'ospedale, perché mi pare che fra un ospedale e un comune, salvo i problemi di carattere tecnico, ci siano analogie notevoli; sono enti di carattere pubblico, enti che non perseguono scopi di lucro, enti nei quali si possono acquisire anche dei vantaggi, ma in genere correttamente serviti sono un peso per coloro che li servono. Ma andiamo nelle istituzioni a carattere privato, e troviamo che di norma nelle società per azioni che abbiano una attività notevole, il presidente, quando non ci sia il consigliere delegato, il

presidente ha un fisso, se è impegnato o quotidianamente o frequentemente in rappresentanza della società, per gli affari della società, per quelli correnti come per quelli straordinari, mentre i membri del consiglio di amministrazione hanno dei gettoni di presenza. Salvo poi che nelle società per azioni ci sia la ripartizione di una percentuale dell'utile che qui negli ospedali evidentemente nessuno propone, anche perché scarsi sono gli utili degli ospedali, almeno al giorno d'oggi! Quindi mi pare che non è abnorme, non è qualche cosa che si possa supporre inventato diabolicamente per fare chissà che cosa. Io direi che c'è un altro aspetto, che è stato trascurato, e che è un po' in contraddizione con le preoccupazioni che solitamente muovono i colleghi comunisti e del P.P.T.T., che è quello del presidente che non faccia il presidente e che si faccia sostituire dal direttore. Io mi preoccupo invece di questo, politicamente e amministrativamente parlando: a ciascuno il suo mestiere. Ora il presidente di un ospedale, specialmente oggi, non può trascurare troppo il suo impegno, e quindi deve essere esonerato da carichi economici, che facciano capo al suo bilancio personale o familiare. Diversamente deve delegare di fatto, se non formalmente, le sue mansioni al direttore, il che è assolutamente abnorme. L'abbiamo sempre lamentato nei comuni, non solo e non sempre dove il sindaco manca di personalità, che è il caso anche più frequente, anche dove il sindaco manca dell'impegno necessario per poter fare il sindaco, e allora vi si sostituisce il segretario. E mi pare su questo di poter sfidare chiunque a dimostrare che è bene che succeda così, e allora il presidente ha una sua perfetta, completa giustificazione ad essere oggetto di un trattamento particolare, ben definito nelle cifre, che io non giudico perché non ho fatto calcoli e faccio credito a chi ha fatto un po' queste valutazioni, ma nel principio sicuramente ritengo che sia giusto. Ecco la ragione per la quale anche il mio gruppo ritiene di dover

dare a questo disegno di legge un voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, il gruppo liberale è del parere che coloro che sono chiamati a svolgere qualsiasi compito, pubblico o privato che esso sia, debbono essere retribuiti in una misura equa. Il gruppo liberale ritiene a questo proposito che il presente disegno di legge sia equo e ragionevole. Il vero problema sta però, secondo noi, a monte; esso consiste infatti, sempre secondo noi, nel fatto che i consigli di amministrazione degli ospedali, e non soltanto degli ospedali, sono divenuti dei centri di sottopotere politico. Così il più delle volte non sempre l'uomo giusto viene messo al posto giusto. Se avessimo questa certezza, se il signor assessore potesse infonderci questa certezza, evidentemente voteremmo a favore di questo disegno di legge, ma siccome questa certezza non l'abbiamo e ben difficilmente il signor assessore potrà convincerci, così ci asterremo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Signori consiglieri, quando si tratta di leggi che riguardano il settore della sanità, da tutti i gruppi, da alcune parti vengono proposte, discussioni, contrasti, che dimostrano effettivamente che i temi che si portano qui sono aderenti alla realtà delle situazioni. Dobbiamo però dare a questa legge la importanza che ha, e non sopravvalutarla, perché si tratta di stabilire delle indennità in relazione alle funzioni stabilite con la legge ospedaliera n. 10. In quella legge ospedaliera abbiamo fissato gli organi dell'ente ospeda-

liero, le funzioni del presidente e quelle dei signori consiglieri, come giustamente vari qui intervenuti hanno sottolineato; e io direi che dobbiamo essere conseguenti a quelle impostazioni. Se si voleva dare un'altra impostazione, e io non ero d'accordo, si doveva impostare la discussione in quella sede; se si voleva, come ha detto il cons. de Carneri, stabilire addirittura che ci fosse nel Consiglio una Giunta, un comitato esecutivo o qualche cosa del genere, si doveva intervenire lì, ma mi pare che quando si è parlato dell'art. 8, che stabilisce gli organi, addirittura è passato sotto silenzio. Era in quella sede eventualmente che si dovevano distinguere i compiti che si volevano affidare a determinati consiglieri di amministrazione o a tutti i consigli di amministrazione, e non si possono certamente fare dei raffronti né con gli organi comunali né con gli organi delle Giunte regionali nelle Regioni a statuto normale, dove la legge specificatamente prevede delle Giunte regionali nel Consiglio regionale, ecc. Si è fatta una discussione che si doveva fare in altra sede.

I vari consiglieri interventui hanno dato il consenso all'impostazione di questa legge, e ne sono veramente soddisfatto. Vorrei dire che il cons. Pruner una volta tanto si dimostra non autonomista, se ci invita a fare come fa lo Stato, ma quando abbiamo occasione di fare qualche cosa di più aderente alla nostra realtà dobbiamo farlo, se abbiamo la competenza di farlo. Secondo me, i consigli di amministrazione degli ospedali e il loro presidente hanno una funzione molto importante, che è stabilita dalla legge, e in quella sede abbiamo fatto la relativa discussione, ma non son venute delle proposte concrete. Quindi ci pare giusta l'impostazione data a questo disegno di legge nel senso di stabilire al presidente una indennità e agli altri un gettone di presenza. Si è fatto qui riferimento a determinati consigli di amministrazione di società, dove giustamente si dà un gettone di presenza. E' ben chiaro che se domani verrà costituita qualche altra com-

missione, saranno dati ulteriori gettoni di presenza, come fa già qualche ospedale. Voglio dare atto, come qui ha ricordato qualche consigliere, che gli attuali consigli di amministrazione e anche i presidenti hanno svolto i loro compiti senza gettone, e credo che non è la indennità che deve determinare la funzione, ma è un fatto di coscienza. L'impostazione data penso che possa garantire effettivamente la funzionalità dei vari consigli di amministrazione. Si è detto da parte di qualche consigliere che essi sono centri di sottopotere politico, e che se danno garanzie in questo senso, ha detto l'ultimo consigliere qui intervenuto, si può votare a favore: Io dico che nella legge ospedaliera sono state accettate delle proposte anche dell'opposizione, per dare maggiore rappresentanza politica anche alle minoranze, e proprio le minoranze hanno votato a favore di quegli articoli. I consigli di amministrazione hanno l'impostazione che abbiamo dato in quella legge; sappiamo che non sono designati da questo o da quello, ma sono designati dagli organi che derivano da elezioni popolari, che sono i consigli comunali, perché la maggior parte dei consiglieri spetta al consiglio comunale dove ha sede l'ospedale, e l'altra parte spetta agli organi del comprensorio, e finché non c'è il comprensorio spetta al consiglio provinciale. Che le nomine cadano su persone politiche o su altre persone io non posso dire, so solamente che gli attuali consigli di amministrazione sono funzionanti e hanno saputo assumersi delle responsabilità notevolissime, sostenute da persone veramente coraggiose. Effettivamente è importante il fatto sottolineato dall'assessore Gebert, e cioè che non basta guardare al consiglio di amministrazione o alle indennità o ad altre cose, ma al finanziamento degli ospedali per la strutturazione, per l'attrezzatura, ecc. Di questi argomenti certamente noi dovremo parlarne ancora nel Consiglio regionale, specialmente quando affronteremo i temi relativi alla riforma sanitaria o del finanziamento, ma non saranno certamen-

te i pochi mezzi della Regione che potranno affrontare decisamente il problema di determinati ospedali, ma il fondo sanitario nazionale che, organizzato regionalmente, poi dovrà mettere a disposizione i fondi che derivano da ben altri mezzi e da ben altri bilanci che non quello magro della Regione.

Concludendo, quindi, mi auguro che il Consiglio possa dare la sua votazione a maggioranza, in modo che i consigli di amministrazione degli enti ospedalieri che si stanno costituendo possano cominciare a funzionare quanto prima e possano dare a questo presidio sanitario notevole, che è l'ospedale, la sua funzionalità, tenendo conto dei nuovi compiti dati dalla nostra legge ospedaliera e da quelli che le daranno la riforma sanitaria in generale.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 1

In attuazione di quanto disposto dall'articolo 11 della legge regionale 31 ottobre 1969, n. 10, ai Presidenti ed ai Consiglieri di amministrazione con voto deliberativo degli enti ospedalieri, spetta un'indennità di funzione stabilita entro i seguenti limiti massimi:

A) ENTE OSPEDALIERO CHE COMPRENDE ALMENO UN OSPEDALE REGIONALE:

— per il Presidente fino a lire 230.000 mensili;

— per i Consiglieri fino a lire 8.000 per seduta;

B) ENTE OSPEDALIERO CHE COMPRENDE ALMENO UN OSPEDALE PROVINCIALE:

— per il Presidente fino a lire 160.000 mensili;

— per i Consiglieri fino a lire 7.000 per seduta;

C) ENTE OSPEDALIERO CHE COMPRENDE UNO O PIU' OSPEDALI DI ZONA:

— per il Presidente fino a lire 100.000 mensili;

— per i Consiglieri fino a lire 6.000 per seduta.

Saranno rimborsate le spese forzose sostenute dagli amministratori per l'esecuzione dei compiti inerenti al proprio mandato.

Chi chiede la parola sull'art. 1? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io volevo chiedere al Presidente se volesse gentilmente pazientare un minuto, perché avendo predisposto una modifica all'art. 1 e volendo presentarla graficamente un po' presentabile, l'ho fatta trascrivere a macchina, altrimenti le consegno il manoscritto.

Si tratta di questo emendamento, che d'altra parte avevamo preannunciato prima. Assieme ai colleghi del gruppo comunista si riteneva di suggerire una modifica, e sottoporla quindi all'approvazione del Consiglio, modifica che rispecchia praticamente quanto prima è stato sollevato circa il principio che verrebbe ad essere sancito con questo tipo di formulazione dell'art. 1. Con l'emendamento si verrebbe a capovolgere completamente questo principio, innanzitutto prendendo per valida l'osservazione fatta dal partito repubblicano, il quale dice che bisogna cercare di contemperare le esigenze di carattere generale con la finanza di questi enti e di ridurre in senso assoluto gli emolumenti o le indennità per i rappresentanti del consiglio di amministrazione, cioè per il consiglio di amministrazione

nel suo insieme; in secondo luogo, ed è questa la parte più importante, si vuole instaurare il principio della non differenziazione così evidente e così marcata, tra le funzioni rappresentate dal Presidente e le funzioni rappresentate o svolte dal consiglio di amministrazione, cioè avvicinare questi due elementi, componenti il consiglio di amministrazione, eliminando la differenziazione che verrebbe ad essere sancita se dovessimo accogliere questo tipo di stesura dell'art. 1. Mi permetta il signor assessore di ritornare sulla osservazione fatta in sede di discussione generale e che mi è stata contestata da lei, circa la impostazione di questa legge e l'impostazione che ha dato lo Stato alla propria legge con il decreto di cui alla relazione del disegno di legge dell'8 aprile 1970. Voglio dire chiaramente che noi non abbiamo e non vogliamo in nessun modo tenere come valida la impostazione nel suo insieme, astraendo dalla specifica considerazione contenuta nella presente legge, ma abbiamo voluto portare qualche esempio di maggiore impostazione democratica, e quindi autonomistica, del decreto ministeriale dell'8 aprile 1970 del Governo, in confronto all'impostazione data dalla Giunta regionale nel proprio disegno di legge. Nella disposizione del decreto ministeriale si tende, e si è raggiunto anche lo scopo, di eliminare la discriminazione fra consiglieri di amministrazione e presidenza, e quindi si è cercato di eliminare quel pericoloso fenomeno che è l'accentramento che si verifica in ogni momento e in ogni dove. Ed è per questo che l'impostazione del Governo è più autonomistica della nostra, e quindi non ritengo che se io prendo i due termini di paragone, Governo e Regione, e dico che il Governo si comporta in maniera più democratica, più autonomistica di come si comporta la Regione, che questo possa essere sottovalutato così bonariamente, come ha detto il signor assessore. Io affermo che il decreto ministeriale è più avanzato dal punto di vista della corresponsabilizzazione, della partecipazione del

cittadino comune, del cittadino investito di cariche e di funzioni, di quello che è il disegno di legge a noi sottoposto. E' per questo che noi presentiamo un emendamento in questi termini.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Intanto che sta firmando vorrei rispondere a qualche affermazione. In fatto di autonomia le vorrei dire che la disposizione statale fissa senz'altro l'importo, noi lasciamo la discrezione ai consigli di amministrazione di fissare l'importo e stabiliamo i limiti massimi. Giustamente il cons. Betta diceva prima che non dobbiamo forzare la situazione e mandare delle disposizioni vincolative ai consigli di amministrazione a questo riguardo. Le posso dare assicurazione, e ciò è stato discusso anche con le Giunte provinciali, che si lascia l'autonomia all'organo periferico, al consiglio di amministrazione, perché decida sulla situazione. Le funzioni del Presidente e dei consigli di amministrazione sono fissate chiaramente dalla legge regionale n. 10, e occorre in quella sede, come ho già dichiarato prima, stabilire dei termini diversi. Non abbiamo altre osservazioni da fare. Vari consiglieri qui, anche dei partiti autonomisti, hanno espresso voto favorevole alla impostazione da noi data. Quindi io dichiaro, a nome della Giunta, che non possiamo accettare lo emendamento presentato all'art. 1 dal cons. Pruner e dagli altri consiglieri comunisti.

PRESIDENTE: E' stato presentato l'emendamento già preannunciato e illustrato dal cons. Pruner all'art. 1 del disegno di legge n. 73 di questo tenore: all'art. 1 punto a) modificare come segue: «per il presidente fino a 150.000 lire; per i consiglieri fino al 40% dell'indennità del Presidente». Punto b): «per il Presidente fino a lire 100.000; per i consiglieri fino al 40% dell'indennità del Presidente». Punto c): «per il Presidente fino a lire 70.000;

per i consiglieri fino al 40% dell'idennità del Presidente». E da aggiungere le parole: «I membri dei rispettivi consigli di amministrazione decadono dalla loro funzione dopo tre assenze ingiustificate consecutive».

Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento preletto: l'emendamento è respinto con 4 voti favorevoli, 2 astenuti e la maggioranza contraria.

C'è un emendamento aggiuntivo al disegno di legge n. 73, art. 1 bis, presentato dai consiglieri Virgili, de Carneri e Gouthier.

Art. 1 bis

Ai Presidenti dei consigli di amministrazione degli ospedali regionali e provinciali di zona si fa divieto di partecipare ai consigli di amministrazione di altri enti pubblici o parapubblici nell'ambito del territorio regionale.

Chi chiede la parola per illustrare l'emendamento aggiuntivo? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): E' molto esplicito l'articolo, che si chiede venga introdotto nell'ambito del disegno di legge, cioè si vorrebbe impedire che, a fianco di un certo comunismo di impegni e di incarichi, che i Presidenti di questi enti ospedalieri andranno indubbiamente ad avere, — sappiamo già indubbiamente anche in questo senso la scelta che in genere viene fatta, anche per necessità spesso, dall'ente pubblico, nel senso che si tratta in gran parte di cittadini che hanno incarichi professionali e che non possono dedicare la maggior parte del loro tempo alla direzione degli enti ospedalieri, quindi si manifesta sempre quel pericolo che diceva il collega compagno Raffaelli, che in gran parte poi le funzioni specifiche dell'ente vengono assunte e portate avanti dai direttori o amministrativi o sanitari —, si vorrebbe almeno impedire un elemento che potrebbe essere abbastanza negativo, cioè quello

che i Presidenti di questi enti ospedalieri, per l'importanza, la funzione dell'incarico che vanno ad assumere, il rilievo dell'ente nei confronti della popolazione e del territorio sul quale agisce, fossero a loro volta poi anche membri di una serie di consigli di amministrazione, di aziende pubbliche e parapubbliche, presenti nell'ambito della provincia che ne limiterebbero ancora di più sul piano concreto, di fatto, la presenza, e quindi la responsabilità all'interno dei consigli di amministrazione degli ospedali. Ora a questi fini noi chiediamo al Consiglio di voler considerare se non sia opportuno dire in termini molto chiari, nell'ambito della legge, che almeno i presidenti di questi enti ospedalieri non possono assumere altri incarichi di enti e di organismi che abbiano questa funzione, questo carattere pubblico.

PRESIDENTE: Ci sono altri consiglieri che vogliono prendere la parola su questo emendamento? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Vorrei chiedere se queste cariche, che sarebbero incompatibili con quelle di Presidente, si intendono cariche elettive o anche non elettive.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Si fa divieto di partecipare in qualità di consigliere e delegato ecc. ecc. ad aziende pubbliche, in cui ci siano presenze di capitale indubbiamente pubblico, in modo che si favorisca da questo punto di vista il comunismo, né l'altra parte si crei un contrasto indubbiamente, o si riassume il contrasto nella stessa persona, per cui da una parte fa il presidente, l'amministratore, delle funzioni che ha, di un organismo, di un ente regionale, provinciale di zona, che ha un rap-

porto diretto con la Regione, con l'istituto autonomo, e dall'altra sia amministratore, consigliere o che so io, in un'altra azienda in cui pure la Regione o il capitale pubblico è presente. Che poi dal punto di vista privato faccia l'avvocato, faccia il professionista, vada a fare il vicepresidente della confederazione industriale non mi interessa, ma sul piano pubblico ci sia questo limite.

AGOSTINI (P.L.I.): Organismi che praticamente sono pubblici o parapubblici, come è stato detto. Facciamo questo caso, perché bisogna interpretare bene cosa si intende per parapubblici, anche se essi sono il funzionario o se ricoprono cariche comunque elettive.

PRESIDENTE: Leggo ancora una volta il testo: «Ai Presidenti dei consigli di amministrazione degli ospedali regionali e provinciali di zona, si fa divieto di partecipare ai consigli di amministrazione di altri enti pubblici o parapubblici nell'ambito del territorio regionale».

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Anzitutto per chiedere anch'io un chiarimento, perché mi sembra che l'emendamento in linea di massima possa essere accettato, ma prima dobbiamo chiarirci un po' le idee. Per enti pubblici i presentatori di questo emendamento intendono anche gli enti locali, per esempio i comuni ecc.?

Allora a questo punto per dichiarare il mio voto favorevole a questo emendamento, in quanto è giusto che con l'impegno che assumono in questo momento e nei momenti anche futuri i presidenti di questi ospedali, sia regionali, che provinciali, che di zona, cioè un impegno che deve essere continuo, costante, preoccupato per tutte le ragioni che noi sappiamo, è giusto che si dedichino esclusivamente all'amministrazione di questi ospedali,

e che non abbiano la possibilità di partecipare alle amministrazioni di altri enti pubblici, di enti locali ecc. Questo in definitiva anche perché mi pare giusto che siano pagati. Difatti io prima ho votato a favore dell'articolo e voterò a favore della legge, perché ritengo giusto che chi presta la propria attività preminente per l'amministrazione di un ente sia anche doverosamente pagato; dal momento che viene pagato è giusto che dedichi la sua attività preminente a questo ente, pur logicamente potendo esercitare anche la sua professione privata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io condivido lo spirito per il quale è stato presentato questo emendamento. Ho chiesto alla Presidenza di voler rileggere l'emendamento stesso; ora che è stato riletto mi sembra di dover osservare che dal punto di vista della formulazione questo emendamento è praticamente inoperante, o almeno per il 50% può costituire oggetto di contestazione da parte dell'interessato nei confronti degli organi che vigilano su questi enti. Preciso subito: se si parlasse di incompatibilità la cosa sarebbe subito chiarita, ma parlare di un presidente che non può partecipare all'amministrazione di un altro ente potrebbe significare, in ipotesi, che un cittadino che viene nominato presidente di un ospedale e che già ricopre una altra carica, può anche, stante questa disposizione di legge, ricoprire due cariche. Bisogna dire che la carica di Presidente è incompatibile con un'altra carica in qualsiasi altro ente, e per raggiungere questo scopo bisognerebbe modificare il testo di questo emendamento, adottando la dizione di incompatibilità al posto di quella proposta. Perciò io consiglieri di modificare questo emendamento, usando la parola «incompatibilità», per eliminare il pericolo dell'accumularsi delle cariche.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, ho l'impressione che questo emendamento sia stato introdotto con una certa fretta e con una certa — chiedo scusa ai presentatori — superficialità, perché indubbiamente investe un tema di estrema importanza, ma che va al di là di questo disegno di legge. In linea di principio io sono ben d'accordo, però se noi costringiamo un individuo a fare solo quel mestiere allora bisogna anche rivedere l'indennità e tante altre cose, ma in questo caso io penso che veramente così come è posto, sia anche lesivo della libertà personale. Forse questo emendamento non è stato illustrato abbastanza, io francamente non l'ho capito. Secondo me, è un emendamento lesivo della libertà personale, della possibilità di uno di esplicitare le proprie attività e anche di esplicitare il proprio lavoro. Mi pare che con questo emendamento si toglie ogni possibilità al presidente dell'ospedale, — e guardate che noi socialdemocratici non abbiamo nessun presidente dell'ospedale, non ne avremo forse per chissà quanti anni —, ma in linea di principio, su un piano di giustizia sociale e di democrazia, mi pare che al presidente dell'ospedale si toglie la possibilità di praticare la propria professione. Oltre a tutto solleviamo anche il problema della incompatibilità, che dovrà far parte di altri disegni di legge, di cui si parla da tanti anni, ma che fino adesso non sono stati concretizzati.

Pertanto, stando così le cose, io non mi sentirei di votare un emendamento di questo tipo.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola all'avv. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Non parlo tanto sull'emendamento, sul quale potevo essere d'accordo

in linea di principio, salvo, come ho già detto prima, un maggior chiarimento e approfondimento, perché il tema è molto complesso e comporta uno studio approfondito, ma mi riferisco piuttosto alla materia che si vuol introdurre con questo emendamento. Il titolo della legge è «indennità di funzione per i presidenti e i consiglieri di amministrazione degli enti ospedalieri». Qui noi discutiamo perciò solo ed esclusivamente sull'indennità. L'emendamento invece si riferisce ad un argomento che non può trovare sede in questo disegno di legge, ma semmai avrebbe potuto trovare sede nella legge che già il Consiglio regionale ha votato, ad esempio quella sulla riforma ospedaliera, ed eventualmente, forse, sullo stato giuridico del personale degli enti ospedalieri. Perciò il gruppo liberale non può votare a favore, e si astiene su questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola all'avv. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): E' necessario un intervento per riportare la discussione sulla sua base reale, e mi riferisco all'intervento del collega Avancini, il quale ha equivocato veramente in maniera tale da immaginare un emendamento molto diverso da quello che è stato in realtà proposto. Qui non si tratta di professione. Rileggiamolo: «Ai Presidenti dei consigli di amministrazione degli ospedali regionali, provinciali e di zona si fa divieto di partecipare ad altri consigli di amministrazione di altri enti pubblici o parapubblici.» Il che significa che se uno fa il contadino può continuare benissimo a fare il contadino e anche il presidente del consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero; se uno fa l'insegnante può benissimo fare l'insegnante e nello stesso tempo fare il presidente del consiglio di amministrazione. Qui si tratta di stabilire una incompatibilità, cioè in sostanza si tratta di sancire un divieto di cumulo di cariche pub-

bliche, non di professioni, nel senso che uno si ritiene non debba nello stesso tempo essere presidente del consiglio di amministrazione di un ente ospedaliero e presidente di una società per azioni a partecipazione prevalentemente pubblica, o del comune o della provincia, presidente di una società di trasporti in funzione parapubblica ecc., cioè quel cumulo di cariche che, lo constatiamo tutti evidentemente guardando semplicemente la realtà obiettiva, si verifica già in maniera fin troppo accentuata a tutt'oggi, e adesso con queste nuove cariche che vengono istituite evidentemente il fenomeno tende ad ingrandire ulteriormente, in modo che uno, citando il vecchio Carducci, arriva a tirare non 4, ma 7, 8 paghe per il lesso, questa è la situazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): (*interrompe*).

de CARNERI (P.C.I.): Invece di 4 paghe, dico 5, 6 o 7 per il lesso, per citare il Carducci. Questo l'intendimento, cioè ritenere che dal momento che viene affermato da parte della maggioranza che il compito di presidente di un ente ospedaliero è impegnativo, è assorbente, esige che sulle spalle di questo presidente praticamente ricadano un po' tutte le scelte, la direzione del consiglio, sovrintendere gli affari economici e gli affari amministrativi, il presiedere, l'amministrare quindi dei bilanci che, come si è detto, sono tante volte superiori ai bilanci comunali, è anche affermare che questo compito gli basta, che può svolgere la sua professione privata come vuole, che può fare il presidente dell'ospedale ma non può fare poi il presidente di altri enti pubblici, perché questo rappresenterebbe realmente una contraddizione, poiché o si afferma una cosa o si afferma l'altra. Quindi praticamente non c'è nessuna limitazione o divieto che uno svolga la sua professione, ma non può ricoprire contemporaneamente la carica di presidente dell'ospedale e altre cariche di partecipazione

ad altri consigli di amministrazione. E' una questione, comunque, che noi teniamo fondata e non cervelotica, perché sappiamo benissimo come vanno poi a finire le cose.

Queste sono le finalità della legge; ripeto, che abbiamo dato un chiarimento al collega Avancini e pensiamo che, in base all'esperienza e in base alla situazione reale quale possiamo constatare, questo emendamento abbia un suo significato e una sua finalità positiva e moralizzatrice anche.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Sehr geehrte Kollegen! Auch ich bin gegen eine Ämterhäufung. Aber mir kommt vor, daß man solche Bestimmungen, die die Rechte der einzelnen Personen beschneiden, genauer überprüfen muß und daß man sie dort hingibt, wo sie hinpassen. Wir haben ja seinerzeit das Spitalgesetz verabschiedet und da hätte eine solche Bestimmung hineingehört und wir haben darin auch eine Unvereinbarkeit verankert. So hätte ich auch nichts dagegen, wenn man nach einer genaueren Überprüfung der Sachlage noch eine andere Bestimmung hineinnimmt; nur soll man meines Erachtens so etwas nicht improvisieren!

Hierzu kommt, daß dieser Gesetzentwurf nur einen Zweck zu erfüllen hat und zwar: Die Vergütungen für den Präsidenten und für die Mitglieder der Verwaltungsräte festzulegen und sonst gar nichts. Es ist auch glaube ich gesetzestechnisch besser, wenn wir bei diesem einen und einzigen Zweck verbleiben und nicht noch Unvereinbarkeiten oder dergleichen mehr mit hineinnehmen. Ich möchte auch sagen, daß ja die Zeit für die Ausarbeitung des Gesetzentwurfs gereicht hätte, falls wir vom gesetzestechnischen Grundsatz hätten abweichen und das Problem der Inkompatibilität hätten miteinbeziehen wollen; man hätte schon in der Kommission sich damit befassen

können aber man hat es nicht getan. Warum hat man dies nicht, sagen wir, schon in der Kommission vorgelegt und erst jetzt im letzten . . .

Unterbrechung

DALSASS (S.V.P.): . . . Augenblick hier im Regionalrat? Es stimmt, lieber Kollege, daß der Regionalrat souverän ist und daß man auch hier im Regionalrat jeden Abänderungsantrag einbringen kann, aber es stimmt auch, mein lieber Kollege, daß sich dann der andere Regionalrat dagegen verwahren kann, wenn man mit solchen Improvisationen kommt und sagt: Ich will es mir lieber noch einige Zeit überlegen und vorläufig nicht dafür stimmen. Auch da sind wir souverän, lieber Kollege Virgili! Also in beiden Fällen sind wir, sagen wir, im Recht.

Ich bin deswegen der Meinung und wir sind der Meinung, daß man vorläufig von einem solchen Abänderungsantrag ablassen soll und daß man ihn dort hingibt, wo er am besten hinpaßt. In der Zwischenzeit glaube ich wird nichts passieren und sich auf jemanden, ich weiß nicht wieviel solche Ämter häufen. In zwei, drei, vier Monaten gelingt es uns sicher diese Bestimmung, sofern wir sie von allgemeinem Interesse halten, in das andere Gesetz hineinzunehmen. Und ich wiederhole: Ämterhäufung nicht, jedoch Beschneidung von Rechten von Privaten nur dann, wenn es im Interesse der Allgemeinheit ist! Ich bin sehr dafür, daß der Fall noch überprüft wird, aber ich würde ersuchen, dies heute hier nicht zu tun. Daher werden wir nicht für diesen Abänderungsantrag stimmen, sondern dagegen sein.

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! Sono contrario al cumulo degli uffici! Mi appare comunque giusto esaminare più attentamente le norme che riguardano i diritti delle singole persone e che simili prov-

vedimenti vengano collocati al posto giusto. Abbiamo approvato a suo tempo la legge ospedaliera, per cui simile norma si sarebbe dovuta inserire in quel contesto, legge in cui abbiamo previsto una incompatibilità. Non avrei nulla in contrario di inserire dopo un più preciso esame della situazione un'ulteriore norma, ma sono comunque del parere che una cosa di questo genere non possa essere improvvisata.

A ciò si aggiunga che questo progetto di legge ha da adempiere ad un unico scopo e cioè di fissare le indennità a favore dei presidenti e dei membri dei consigli di amministrazione e null'altro. Dal punto di vista tecnico-legislativo credo sia più conveniente perseguire questo unico scopo e di non inserirvi nel provvedimento pure incompatibilità ecc. Desidero inoltre osservare che il tempo per la elaborazione del progetto di legge sarebbe stato sufficiente, se avessimo voluto derogare dalla massima tecnico-legislativa e includervi il problema della incompatibilità, del quale ci si sarebbe potuti occupare in sede di commissione, ma ciò evidentemente non è stato fatto. Per qual motivo non si è voluto, diciamo, intavolare questo discorso in sede di commissione, anziché ora . . .

(Interruzione)

. . . all'ultimo momento, qui in Consiglio regionale? E' vero, caro collega, che il Consiglio regionale è sovrano e che quindi è possibile presentare qualsiasi emendamento anche in seduta plenaria, ma è altrettanto vero, mio caro collega, che un altro Consigliere regionale possa sollevare una protesta, qualora si esce con simili improvvisazioni, affermando di voler riesaminare la questione e pertanto di non esprimere provvisoriamente parere favorevole. Anche in questo caso siamo sovrani, caro collega Virgili! Dunque, diciamo, che in ambedue i casi siamo dalla parte della ragione.

Per questo motivo sono, anzi siamo della opinione che per il momento è meglio distan-

ziarci da simile emendamento, collocandolo al posto più adeguato. Nel frattempo credo non succederà nulla anche se venissero accumulati non so quanti uffici. Fra due, tre, quattro mesi riusciremo senz'altro inserire questa norma nell'altra legge, qualora la ritenessimo di comune interesse. Ripeto: il cumulo degli uffici è assolutamente da evitare, mentre i diritti di persone private vanno tolti soltanto nell'interesse della comunità! Sono senz'altro favorevole al riesame del caso, ma propongo di non farlo oggi e pertanto per questo emendamento non esprimeremo voto favorevole ma bensì contrario.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Qui già vari consiglieri hanno detto e dimostrato che questa non è la sede per discutere questo argomento. Vorrei ricordare che l'art. 11 della legge ospedaliera n. 10 ha già fissato le incompatibilità e se vogliamo fissarne delle altre in occasione di una modifica di questo disegno di legge o trattando una apposita legge, lo vedremo lì dopo meditato studio su questo e non qui all'ultimo momento su un argomento, che non è stato trattato nemmeno in sede di commissione.

Qui all'art. 11 al primo comma abbiamo fissato un'unica incompatibilità, che è questa: «i componenti del consiglio di amministrazione degli enti ospedalieri — e quindi anche il presidente — devono essere scelti fra persone estranee al consiglio regionale, durano in carica 5 anni, possono essere riconfermati». Lì in quella discussione mi è stato riferito, sono stati letti i verbali anche, che vi è stata una discussione a questo riguardo, si volevano escludere anche i componenti dei consigli comunali e i componenti di altri enti. Dire «enti pubblici e parapubblici» è una dizione molto generica. Per esempio, in sede di discussione

della legge ospedaliera si è sollevato il problema della richiesta della Comunità di Fiemme, e si chiedeva di mettere di quei rappresentanti, questo disegno di legge escluderebbe enti parapubblici tipo quella. Si è parlato di piccoli consigli comunali, e in quella sede, a grandissima maggioranza, era stata stabilita questa unica incompatibilità.

Quindi dichiaro che la Giunta regionale è contraria a questo emendamento, perché eventualmente sarà esaminato in sede di modifica della legge ospedaliera o in sede di trattazione di una apposita legge sulle incompatibilità di carattere generale.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1 bis di Virgili, de Carneri e Gouthier: l'articolo è respinto, 22 contrari, 4 astenuti, 4 favorevoli.

Art. 2

Entro i limiti massimi dell'articolo precedente il Consiglio di amministrazione di ciascun ente ospedaliero determina le indennità di funzione da corrispondersi al Presidente ed ai Consiglieri di amministrazione, tenuto conto dell'importanza dell'ente e del numero degli ospedali amministrati.

E' in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 3 astensioni.

Art. 3

L'indennità di funzione spetta ai Presidenti ed ai componenti dei Consigli di amministrazione dalla data dell'effettiva assunzione in carica e, per gli amministratori in carica da epoca anteriore alla dichiarazione o alla costituzione dell'ente ospedaliero, dalla data di pubblicazione nel Bollettino ufficiale del provvedimento dichiarativo o costitutivo dell'ente stesso.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 3 astensioni.

Art. 4

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 3 astensioni. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Per le ragioni che sono state ampiamente esposte in sede di discussione generale di questo disegno di legge, precisamente per le disposizioni contenute all'art. 1, che accentrano i poteri in mano ai presidenti degli ospedali; per il fatto che l'art. 1 rimane come predisposto dalla Giunta perché non è stata accettata la proposta di modifica dei consiglieri di minoranza, questo disegno di legge non può essere così approvato dalla nostra parte politica.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola? Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto.)

Esito della votazione:

38 votanti

32 sì

4 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *disegno di legge n. 87: «Estensione dell'assistenza farmaceutica ai titolari della rendita di cui alla legge regionale 11 settembre 1961, n. 8, e dell'assegno mensile di cui alla legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, iscritti presso le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali di Trento e di Bolzano».*

La parola all'assessore competente per la lettura della relazione.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini per la relazione della commissione competente.

AGOSTINI (P.L.I.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la relazione della commissione finanze.

PASQUALI (D.C.): La commissione in data 13 ottobre 1970 ha espresso parere favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Es war ein Mangel in der Fürsorgegesetzgebung der Blinden, daß diese Rentner, die hier nun zu einem Recht auf dem Sanitätssektor kommen, bisher von diesem ausgeschlossen waren. Es war auch schon lang der Wunsch der Blindenverbände, daß dieses Gesetz vorgelegt werde und ich möchte danken, daß es jetzt in den Regionalrat gekommen ist. Ich möchte darauf hinweisen, daß es natürlich schöner wäre, wenn wir die Möglichkeit hätten, das gesamte Behindertenproblem zu lösen, gesamtgesetzliche Bestimmungen zu erlassen und nicht immer nur Detailprobleme aufgreifen zu müssen. Aber diese Karenz finden wir auch auf Staatsebene, daß nur Sektoren gelöst werden, aber nicht die Gesamtfrage. Was die Blinden selbst betrifft, so können wir sagen, daß die heutigen Blindenrentner und die heutigen erwachsenen Blinden sicher schlechter dran sind, als es hoffentlich die Blinden in zehn oder zwanzig Jahren sein werden, weil die Voraussetzungen für eine bessere sanitäre Betreuung, Wiedereingliederung und Rehabilitation doch

von Jahr zu Jahr günstiger und die Hilfen auch mehr in Anspruch genommen werden, während die Rentner, die wir heute haben, kaum die Möglichkeit haben, persönlichkeitsentfaltend unterstützt zu werden.

Ich darf da noch bitten, daß die Gesetze, die auf diesem Sektor vorliegen — nicht nur dieses Gesetz, sondern alle die Anwendungen der Gesetze — möglichst schnell über die Bühne gehen, weil immer, wenn ein Antrag von einem solchen Glied der Gesellschaft kommt, ihm am meisten geholfen wird, wenn man schnell hilft.

Ich möchte auch den Herrn Assessor auffordern, die Dinge, die in Rom anliegen, mit allem Nachdruck und mit der Rückendeckung der Regionalregierung zu unterstützen. Sie wissen, daß hier einige Sorgen und Gesetzesanträge der Blinden anstehen und ich bitte, daß sich hier der Regionalausschuß energisch dahinterstellt und diese Rechte verwirklichen hilft.

(Finora sussisteva una lacuna nella legislazione assistenziale a favore dei ciechi, poiché questi pensionati, per i quali si fa ora giustizia nel settore della sanità, vi erano stati sempre esclusi. Già da tempo l'Unione Ciechi aveva espresso il desiderio che questa legge venisse approvata, per cui mi si permetta di esprimere i miei ringraziamenti per la presentazione del presente provvedimento in Consiglio regionale. Desidero osservare che sarebbe più soddisfacente, se avessimo la possibilità di risolvere globalmente il problema dei non vedenti, emanando una norma legislativa che contempra l'intera questione, anziché occuparci di problemi parziali. Simile carenza viene constatata pure nella legislazione nazionale, che risolve soltanto problemi particolari e non la globale problematica. Per quanto riguarda i ciechi possiamo affermare che ai relativi pensionati ed agli adulti affetti da questa menomazione è riservato senz'altro un miglior trattamento, rispetto a quanto sarà in fu-

turo, almeno lo speriamo, poiché le premesse per una migliore assistenza sanitaria, per una riabilitazione e per un ricollocamento nella società, migliorano di anno in anno ed inoltre queste offerte vengono prese sempre di più in considerazione, mentre gli attuali pensionati non vedenti non hanno potuto godere di questi aiuti per sviluppare la propria personalità.

Mi si permetta inoltre pregare di voler definire al più presto non soltanto questa, ma anche le altre leggi riguardanti questo settore, poiché il migliore aiuto che si possa offrire ad un membro menomato della società, è pur sempre la nostra sollecitudine nel porgergli la mano.

Desidero pertanto invitare il signor Assessore di voler sollecitare efficacemente e con l'appoggio della Giunta regionale i provvedimenti che giacciono a Roma. Loro Signori sanno che molti dei progetti di legge, che stanno a cuore a questa categoria, attendono la relativa approvazione e pertanto prego la Giunta regionale di intervenire energicamente, affinché vengano riconosciuti questi diritti.)

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Per comunicare che come è stato in commissione anche in aula il nostro gruppo si dichiara completamente favorevole al disegno di legge in discussione, e darà senz'altro voto favorevole.

L'occasione ci consente anche di dire qualche parola su quella che dovrebbe essere, a nostro giudizio, una politica della Giunta regionale, della Regione, del Consiglio, in ordine a questa tematica. Noi sappiamo come, sia a livello nazionale che a livello regionale, siano in gestazione iniziative e piani intesi a superare l'attuale assetto mutualistico, e intesi a conferire ad ogni cittadino, attraverso una diversa struttura, e prescindendo dalla apparte-

nenza alla categoria sociale, il diritto a una tutela della salute completa e gratuita. Noi riteniamo che la Regione, e abbiamo presentato anche un disegno di legge-voto al riguardo, che la Regione debba muoversi col massimo di celerità e di decisione verso questo grande obiettivo della riforma e della estensione ai cittadini della protezione completa contro le malattie. Diciamo però che evidentemente una riforma di tale portata e di tale natura importa anche dei tempi non brevi, per difficoltà di carattere obiettivo e per difficoltà anche di carattere finanziario. Riteniamo quindi che, nel mentre si devono tendere le energie per passo a passo realizzare questo obiettivo, debba nello stesso tempo proseguire e debba essere anzi addirittura incrementata una politica della Regione, intesa nel frattempo a estendere la protezione sanitaria alle categorie che ne sono carenti in tutto o in parte, e che quindi la lotta per il conseguimento della riforma generale non deve in alcun modo costituire pretesto o alibi per fermare iniziative intese appunto intanto a soddisfare queste essenziali necessità della difesa della salute dei cittadini.

Con questo spirito noi valutiamo il disegno di legge in discussione e diamo parere favorevole, sperando anche che questo non sia un atto isolato o che non sia l'ultimo atto della Regione nel campo, ma che presto, o per iniziativa della Giunta, o per iniziativa del Consiglio, a questo si aggiungano altre strumentazioni, altre leggi, le quali estendano ulteriormente, coseguano e consolidino l'opera che la Regione ha svolto fino ad ora nel campo della difesa della salute e più in generale nel campo sociale. Al riguardo, anzi, avrei piacere di consocere qual è la posizione dell'assessore competente e della Giunta, in ordine a questa linea che noi riteniamo giusta e confacente agli interessi generale della nostra comunità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA: (P.S.I.): Signor Presidente, io interverrò brevemente su questo disegno di legge, e dico subito che il gruppo socialista è favorevole all'accoglimento di esso, poiché indubbiamente stabilisce una provvidenza che noi definiamo elementare per le categorie che da questo disegno di legge vengono prese in considerazione. Ho ascoltato l'intervento della signora Gebert-Deeg e francamente avrei sentito anche ieri, in occasione della discussione del primo punto all'ordine del giorno, la sua parola, dato che in tema di assistenza normalmente la gentile collega Gebert è solita intervenire, e mi è sembrato piuttosto strano che, in una occasione come quella di ieri che abbracciava un numero di persone notevolmente superiore, non fosse intervenuta. Ho ascoltato l'intervento del collega de Carneri, di cui condivido la impostazione, motivo per cui mi associo alla richiesta da lui avanzata. Mi preme solamente aggiungere una considerazione, facendo un raffronto proprio con la discussione che qui dentro abbiamo avuto ieri a proposito della assistenza di malattia proposta a favore dei titolari di pensione sociale e negata dalla maggioranza D.C.-S.V.P. Nella relazione accompagnatoria di questo disegno di legge che è in discussione, si parla e si dice testualmente «per superare questa sperequazione». La sperequazione è data dal fatto che per queste due categorie c'è sì l'assistenza sanitaria in senso generale, ma manca l'assistenza farmaceutica, che è concessa ad altre categorie. Che ciò sia una sperequazione è evidente, ed è giusto e siamo d'accordo che questa sperequazione venga colmata. Ma io domando allora, e pongo la domanda al signor assessore, se non si doveva parlare ieri anche di sperequazione per chi assistenza sanitaria non ha di nessun tipo, per chi cioè non solamente non gode di una assistenza farmaceutica, ma non ha assistenza sanitaria nel senso più completo della parola. Penso che questa considerazione dovrebbe far rimeditare su quanto detto qui dentro ieri, e far rimeditare la Giunta nel sen-

so perlomeno di riprendere in esame l'argomento, anche se l'atteggiamento di ieri non dà certamente molto bene a sperare in questa direzione.

Tuttavia, detto questo, e non per spirito polemico, ma per sottolineare come non si possano adottare criteri diversi per una materia analoga e che interessa indubbiamente parte della nostra popolazione, che ha diritto, non in senso caritativo, che ha diritto all'assistenza farmaceutica, — e aggiungo sanitaria, e in questo potrei riprendere il discorso del collega de Carneri —, detto questo, ci tengo a dichiarare nuovamente che il gruppo socialista, sensibile a queste cose, darà senz'altro il suo voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Questo disegno di legge colma un'altra lacuna nel settore dell'assistenza, come ha anche giustamente rilevato con tono appassionato la collega Gebert. Effettivamente il gruppo liberale non può che compiacersi che un altro passo avanti si sia compiuto con l'approvazione di questa legge, e si compiace anche, raccogliendo quello che è stato il tema toccato dalla collega Gebert, del fatto che la commissione abbia accolto, inserendola nel disegno di legge, la clausola dell'urgenza, perché effettivamente tutto il settore dell'assistenza è pressato dall'urgenza. Non possiamo perciò assolutamente tralasciare quella facoltà che ha il Consiglio di dichiarare urgenti tutte quelle leggi che riguardano, come ho già detto, in particolare l'assistenza.

Perciò, nel mentre il gruppo liberale conferma in questa sede la piena adesione a questo disegno di legge, si augura anche, associandoci a quanto è stato dichiarato dai precedenti colleghi, che tutte le categorie siano al più presto possibile coperte, sia attraverso iniziative regionali, sia attraverso iniziative sta-

tali, dove abbiamo quanto meno un certo potere di influenza, attraverso anche eventuali disegni di legge-voto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte zur Intervention des Kollegen Manica Stellung nehmen, weil er gemeint hat, daß wir auch gestern bei diesem Gesetz unsere Zustimmung hätten geben sollen. Diesbezüglich aber möchte ich schon einen Unterschied machen zwischen der gestrigen Gesetzesvorlage und einem Gesetz, das verbessert wird. Hier handelt es sich um das Regionalgesetz Nr. 3 vom 4.7.1969, das für die pensionierten Bauern, Handwerker und Kaufleute die Krankenfürsorge eingeführt hat, und darum, um im Zusammenhang mit dem Regionalgesetz Nr. 12 vom 10.11.1965 auch für die Zivilblinden und für die Silikoseerkrankten die Gleichstellung oder eine Besserstellung, die bisher zwischen diesen Kategorien sei es in der Krankenassistenz oder in der Heilmittelfürsorge nicht gegeben war, zu erreichen. Es liegt ein Unterschied darin, ob man hier ein Gesetz im Regionalrat vorlegt, für dessen Maßnahme primär der Staat zuständig ist, oder ob man Regionalgesetze zu verbessern trachtet. Denn es wäre ja zu schön, wenn man für jede Kategorie, die der Staat bei seinen Assistenzmaßnahmen ausläßt, in der Region unbeachtet der Mittel, die zur Verfügung gestellt werden müßten, Gesetze machen könnte. Und ich glaube, daß es notwendig ist, daß auf dem sozialen Sektor ein bestimmtes Programm befolgt wird, nicht ein organisches Programm, nicht ein Programm der Flickwerke, das die staatliche Gesetzgebung ständig verbessert, sondern ein Programm, das eine gewisse Priorität vorsieht. Und hier muß ich dem Kollegen Manica nochmals sagen, daß wir nicht gegen das Gesetz von gestern als solches waren, sondern daß wir nur nicht einsehen können, warum man ein Gesetz einbringen will, dessen finanzielle

Auswirkung man nicht genau kennt und das der Staat in unmittelbarer Zeit erlassen muß, da er sich diesbezüglich in seinem Programm bereits festgelegt hat. Es wäre falsch, wenn man zu bestimmten Maßnahmen, auch wenn sie in sich ja richtig sind, nicht auch einmal „nein“ sagen könnte und es wären verschiedene Gesetze hier noch einzubringen, die meines Erachtens genauso wichtig wären. Denken wir zum Beispiel an die vielen Beiträge, welche die Region oder das Land für die sogenannten Nebenassistentenkosten, sei es für Behelfsartikel für Behinderte usw. ausgibt. Wenn man doch diese einmal in Gesetzesform kleiden könnte; das wäre meines Erachtens auch gut, damit eine gewisse Sicherheit, eine gewisse Kontinuität gegeben ist und nicht immer die Beiträge auf Verwaltungsebene einfach gegeben oder nicht gegeben werden können. Oder wenn wir beim sozialen Sektor schon sind: Wir haben in der Region drei Gesetze für die Bauern, Handwerker und Kaufleute, welche die Krankenassistenz mit Regionalbeiträgen integrieren und wenn wir diese Gesetze von 1958, 1959 und 1963 in der Beitragshöhe, welche die Region an die Kassen gibt, analysieren, so stellt sich eindeutig heraus, daß pro versicherten Kaufmann der Beitrag 456 Lire, pro versicherten Handwerker 419 Lire und pro versicherten Bauern ausgerechnet nur mehr 375 Lire ausmacht.

Also hier könnte man einmal beginnen! Aber ich glaube, daß die geringe Anzahl der hier Betroffenen einerseits und andererseits die nicht hohe Summe von ungefähr zwei Millionen, die notwendig ist, um diese Gleichstellung zu erreichen, jeden überzeugen müßte, für diese Gesetzesvorlage zu stimmen. Und es ist erfreulich, daß auch die Kollegen sich dafür ausgesprochen haben.

Unterbrechung.

MAYR (S.V.P.): ... Auch wir sind „convinti“, Herr Kollege Manica, aber man kann

dieses Gesetz nicht mit jenem in Zusammenhang bringen, welches gestern hier über Ihre Initiative zur Diskussion stand. Deswegen, glaube ich, ist Ihre Äußerung, daß wir hier nicht konsequent wären, unangebracht. Wir sind für dieses Gesetz und wir wären auch für das andere, wenn die entsprechenden Mittel vorhanden wären. Ja, wir wären noch für viele andere soziale Gesetze, wenn wir die finanzielle Möglichkeit hätten und wenn wir nicht dort, wo der Staat in Kürze eine Regelung treffen müssen wird, etwas vorgreifen müßten.

(Desidero prendere posizione in merito all'intervento del collega Manica, avendo egli affermato che avremmo dovuto esprimerci pure ieri a favore dell'altra legge. Mi si permetta perciò di distinguere tra il testo sottopostoci ieri ed una legge che si intende migliorare. Trattasi infatti della legge regionale del 4 luglio 1969, n. 3, che prevede l'assistenza malattia a favore dei coltivatori diretti, artigiani e commercianti in pensione, nonché di operare in relazione alla legge della Regione del 10 novembre 1965, n. 12, anche per i ciechi civili e per gli affetti da silicosi, l'equiparazione od un miglioramento nel settore dell'assistenza malattia e terapeutico, poiché finora a questa categoria è stato riservato un differente trattamento. Non è infatti la stessa cosa presentare al Consiglio regionale una legge, per le cui misure sarebbe competente primariamente lo Stato, presentare un provvedimento che migliori le leggi regionali. Sarebbe infatti troppo piacevole poter emanare leggi regionali a favore di categorie, che lo Stato ignora nella propria legislazione assistenziale, indipendentemente dai mezzi finanziari che dovrebbero essere messi all'uopo a disposizione. Ritengo però necessario che nel settore sociale si operi secondo un determinato programma, che non sia organico, vale a dire un programma di rattoppatura, tendente a migliorare continuamente la legislazione statale, ma un programma che prevede una certa priorità. A

questo punto devo ripetere al collega Manica che non eravamo contrari alla legge di ieri, ma non riuscivamo a comprendere per qual motivo si voglia approvare un provvedimento, non conoscendo precisamente le relative conseguenze finanziarie, tanto più che in un prossimo futuro lo Stato dovrà provvedervi in merito, essendo simile misura prevista nel suo programma. Sarebbe errato, se non ci si potesse opporre a determinati provvedimenti, per quanto equi essi siano, dato che vi sono diversi progetti di legge da sottoporre al Consiglio, i quali, a mio avviso, sarebbero altrettanto importanti. Si consideri, ad esempio, i numerosi contributi che la Regione o la Provincia elargiscono per coprire le spese della cosiddetta assistenza secondaria, quali sono gli articoli correttivi per i menomati ecc. A mio avviso sarebbe opportuno che i menzionati contributi vengano elargiti in virtù di un'apposita legge, onde garantire la continuità di questo tipo di assistenza, anziché in via amministrativa, in quanto per questa via non è sempre possibile provvedervi. Siccome stiamo parlando del settore sociale desidero osservare che sussistono tre leggi regionali a favore dei coltivatori diretti, artigiani e commercianti, concernenti i contributi integrativi della Regione per l'assistenza malattia, ma analizzando la parte contributiva di queste tre leggi del 1958, 1959 e 1963 si constata che la Regione versa alle relative casse per ogni commerciante assicurato il contributo di 456 lire, per ogni artigiano 419 lire e per il coltivatore diretto 375 lire. Da qui ad esempio si potrebbe incominciare! Ritengo infatti che l'esiguo numero degli interessati da una parte ed il modesto importo di circa 2 milioni di lire, necessario per attuare una equiparazione dall'altra, dovrebbe convincere tutti della necessità di approvare questa legge, ed è soddisfacente che anche i colleghi si siano espressi favorevolmente.

(Interruzione).

MAYR (S.V.P.): ... Anche noi siamo convinti, collega Manica, ma questa legge non può essere confrontata con quella di ieri, presentata su Sua iniziativa. Credo pertanto che la Sua affermazione, che noi non saremmo coerenti, sia del tutto inconveniente. Noi siamo favorevoli a questa legge e saremmo favorevoli pure all'altra, se potessimo disporre dei necessari mezzi. Le posso inoltre dire che approveremo molte altre leggi sociali, se sussistesse la possibilità finanziaria e qualora non dovessimo anticipare una regolamentazione, che lo Stato dovrebbe attuare in un prossimo futuro.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): In aggiunta a quello che abbiamo fatto ieri per la proposta di legge Manica, noi daremo voto favorevole a questa proposta di legge. Questo per dire che in questo settore praticamente non dovrebbe esistere né colore politico, né priorità, né primogeniture. Ho sentito dire da qualche parte che con questa legge si fa un passo avanti verso la sicurezza sociale e la riforma sanitaria. Mi sembra veramente una esagerazione, perché questo disegno di legge serve più che altro per colmare una lacuna, per colmare una dimenticanza, se ho ben capito, se è esatto quello che è detto nella relazione della commissione, in quanto «si tratta di solo poche decine di persone che sono rimaste escluse dal beneficio per una carenza strutturale delle leggi considerate». Quindi a suo tempo ci si è dimenticati di inserire queste categorie di persone, che ammontano a poche decine. In questo senso sono ben d'accordo con il collega Mayr, che per altro ha fatto una difesa della signora Gebert, si è rivelato un ottimo avvocato difensore, sono ben d'accordo con il collega Mayr che si tratta di un disegno di legge diverso da quello presentato ieri, e si tratta di un disegno

di legge di modesta portata, che non incide certamente sulla riforma sanitaria, ma che sana una ingiustizia, o perlomeno colma una lacuna attuata nel passato.

PRESIDENTE: Sono iscritti a parlare ancora il cons. Pruner e il cons. Betta. Rimandiamo al pomeriggio. La seduta è tolta, riprende alle ore 15.

(Ore 12.35)

(Assume la presidenza il Vicepresidente Nicolussi-Leck)

Ore 15.10

PRESIDENTE: La seduta riprende: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signor assessore, al disegno di legge, che noi stiamo esaminando, non si può dir di no. Mi pare che venga a sanare una situazione grave, perché, senza colpa del legislatore, ci si è trovati a un certo momento a vedere che i ciechi e i silicotici erano rimasti privi di assistenza farmaceutica. Quindi ecco il doveroso riconoscimento anche a questa prestazione ed ecco quindi questo disegno di legge, per il quale io esprimo fin da ora il parere favorevole del mio partito. Non posso però dimenticare l'occasione di ieri in cui anche dovevamo por fronte, por ripiego a un campo di persone veramente sprovviste, in tutti i sensi, e per il quale, con la giustificazione del troppo forte impegno finanziario, non si è fatto niente. Ora io dico che se in questo caso l'impegno finanziario è molto relativo, cioè minimo, perché evidentemente poche sono le persone che con questo provvedimento vengono sistemate, il provvedimento di ieri era molto più oneroso anche perché molto più forte era il bisogno di quel-

la categoria di persone, che non godono né dell'assistenza malattia, né dell'assistenza farmaceutica, e quindi era altrettanto doveroso, pur comprendendo la difficoltà del reperimento dei fondi, era altrettanto doveroso cercare una soluzione per questa categoria di persone. Comunque, a parte questa parentesi che chiudo subito, dichiaro nuovamente il parere mio favorevole a questo disegno di legge n. 87.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Non v'è dubbio che un disegno di legge come questo debba incontrare il consenso di chiunque, ma comunque parlo per la parte che rappresento. Alcune osservazioni vanno comunque fatte, proprio in riferimento a un discorso generale sulla politica di assistenza per i bisognosi, assistenza sanitaria, farmaceutica e di malattia. Però questi interventi fatti a spizzico, questa interferenza o questa confusione di competenze fra la Regione e lo Stato, che non porta mai ad una definitiva sistemazione o soluzione del problema, ci lascia sempre perplessi. Il presente disegno di legge convince poco per quanto riguarda il raggiungimento di una politica, che tenga conto di una razionale e completa assistenza in questo campo. Abbiamo visto ieri come la Giunta abbia dovuto, suo malgrado, ritengo, come è stato anche fatto capire, se non espressamente detto, rifiutare di intervenire a favore di una categoria più numerosa e altrettanto bisognosa, proprio per la carenza, per la insufficienza di disponibilità. Allora una considerazione fondamentale va fatta, ed è quella della impotenza, sia della Regione che dello Stato, di disponibilità, per gli oneri finanziari che ne deriverebbero. E questo stato di impotenza preoccupa, preoccupa proprio per il fatto che una politica completa di intervento in questo campo può essere realizzata solo da qui a chissà quanto tempo. Si attende quindi in effetti la riforma sa-

nitaria, con uno di quei miracolistici interventi, che ogni tanto vegono portati avanti a giustificazione di una situazione come quella attuale, si attende la riforma per una sostanziale e urgente necessità, come quella dell'intervento per vecchi, che abbiano trattato ieri, e quella relativa ai ciechi civili e silicotisi, che trattiamo oggi. Ma domani, nonostante l'entrata in vigore di questo provvedimento, questi ultimi si troveranno sprovvisti dell'assistenza di malattia, che è sostanziale, che è vitale; avranno cioè la assistenza farmaceutica, il che è già qualche cosa, ma non saranno in condizioni di uguaglianza con altre categorie. Ebbene, detto questo, io faccio rilevare ancora una volta che se andiamo avanti di questo passo, proprio riferendomi alla scarsa possibilità di intervento e da parte della Regione e da parte dello Stato, secondo il nostro punto di vista, sotto un profilo generale, considerato l'ambiente, il tempo e il clima in cui viviamo, le cose restano tali da creare ancora maggiore difficoltà nell'ambiente nostro, maggiore incertezza nella società nostra, e quindi maggiore sfiducia nelle nostre amministrazioni.

Io non posso che sottolineare ancora una volta la necessità e l'urgenza che la Regione o lo Stato, oppure la Regione e lo Stato si accordino e che quindi una giustizia sociale in questo campo venga fatta quanto prima, per ovviare ad inconvenienti come quelli denunciati, e per ovviare in modo particolare a delle discriminazioni che sono ancora vigenti nella nostra società.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Volevo far presente qui che l'estensione dell'assistenza farmaceutica alla categoria dei ciechi e dei silicotici secondo le dichiarazioni fatte dal Governo, e secondo gli accordi fra il Governo e i sindacati, questa estensione è prevista alla fine del periodo tran-

sitorio, a differenza dell'estensione dell'assistenza sanitaria e ospedaliera ai titolari di pensioni sociali, che è prevista nel primo periodo. Quindi siamo in una situazione sostanzialmente diversa, sulla base degli accordi del Governo con le organizzazioni sindacali e con le varie organizzazioni economiche, e se noi non provvedessimo a coprire questa carenza effettivamente un gruppo di 80 ciechi, ho qui l'elenco, più i familiari, circa 200 persone, delle due province, sarebbero privi di assistenza farmaceutica. Questi beneficiari si possono senz'altro paragonare a quei pensionati per cui l'anno scorso siamo intervenuti con la legge del luglio 1969, e non è che la Regione intervenga solamente quando ci sono piccoli oneri da coprire, perché l'anno scorso, quando siamo intervenuti per l'assistenza farmaceutica a favore dei pensionati coltivatori diretti, artigiani e commercianti, lo abbiamo fatto per un onere di poco meno di 200 milioni, utilizzando l'importo che si era reso disponibile dalla mancata corresponsione, dall'anno scorso in poi, dell'assegno ai vecchi pensionati sopra i 65 anni, in quanto era sopraggiunta la legge nazionale. Vorrei far notare che questa carenza ci è stata fatta particolarmente presente dall'Unione Italiana Ciechi, dalla sezione interprovinciale Trentino-Alto-Adige, la quale ha sempre insistito perché l'assistenza farmaceutica sia data a questa categoria e perché i ciechi venissero trattati almeno quanto i pensionati, i coltivatori diretti, i commercianti e gli artigiani. La Giunta regionale ha ritenuto ciò quanto mai giustificato e pertinente, in quanto i ciechi civili predetti sono praticamente dei pensionati della Regione, cioè godono di quell'assegno stabilito prima con la legge del 1961-62 e poi integrato con la legge del 1965-66. E qui abbiamo ben determinato anche il numero, perché proprio l'Unione Regionale Ciechi ci ha fatto pervenire l'elenco delle due province e la divisione anche per cassa mutua, che domani dovrà erogare questa assistenza. Si trattava di intervenire, come dicevo prima, appunto per coprire una carenza

che prevedibilmente sarebbe stata coperta solo fra due o tre anni, appunto alla fine del periodo transitorio. E' vero che la categoria dei titolari di pensione sociale si può trovare nella situazione ieri descritta da me e da altri consiglieri, ma per questo settore direi che la situazione è un po' diversa. Se in primavera o in quel periodo ci trovassimo in una situazione diversa, la Giunta regionale esaminerà certamente il problema e vedrà, d'accordo col Governo, di poter andare oltre. Ma gli oneri per tutti questi settori devono essere previsti in concordanza con il Governo nazionale, perché sono notevoli, infatti in campo nazionale si parla addirittura di 4-5 mila miliardi, in sede regionale si parla di importi nell'ordine perlomeno dei totali del bilancio del Consiglio regionale. Tutti i consiglieri intervenuti si sono dichiarati favorevoli; inoltre qualcuno ha fatto presente la necessità che la Regione segua l'attuazione di questa riforma, e che preveda sollecitamente al riguardo. Io dico subito che l'orientamento della Giunta regionale è di seguire lo studio dei provvedimenti per quanto riguarda la stesura della legge-quadro. A questo riguardo ho partecipato, anche a nome della Giunta regionale, a recenti convegni indetti dal ministro del lavoro e dal ministro della sanità e la Giunta regionale indirà un convegno di studio sulla riforma sanitaria il 12 e 13 dicembre prossimo, invitando a questo convegno, come già d'accordo con la Lombardia e con l'Emilia, tutti gli altri assessori regionali alla sanità, nonché studiosi ed esperti, nonché i consiglieri regionali, nonché i componenti dei vari consigli di amministrazione delle casse mutue e organizzazioni sindacali, al fine di approfondire questo tema. Il convegno si suddividerà in due giorni di lavoro; nel primo saranno approfonditi i temi di carattere generale sulla legge-quadro, e speriamo in quel momento di esserne già in possesso; nel secondo giorno si argomenterà sulla strumentazione, cioè sulla unità sanitaria locale, sugli aspetti del personale, sugli aspetti finanziari e sugli aspet-

ti di rappresentanza democratica di questi organismi. Nel frattempo in commissione affari generali e al comitato regionale alla sanità tratteremo l'argomento, facendo una relazione sulle notizie che vi sono, in modo di avere il contributo più vario possibile, affinché la Giunta regionale ne possa trarre delle conclusioni. Conclusioni concrete però da portare in Consiglio regionale, potranno essere fatte o contemporaneamente o subito dopo l'approvazione della legge-quadro da parte del Parlamento, perché si tratta di una copertura finanziaria nell'ordine di parecchi miliardi. Se questo non avvenisse la Giunta regionale naturalmente farà le sue proposte in sede di presentazione di bilancio.

Si è detto qui che si provvede intanto con mezzi caritativi, ma io vorrei far presente che l'assistenza sanitaria ai familiari di poveri o di gente assistita dai comuni è stabilita per legge, quindi non è fatta in via caritativa, come da qualcuno è stato descritto ieri.

Concludendo, mi auguro che il Consiglio regionale approvi questo disegno di legge, sapendo di fare un'opera di giustizia per una categoria che è in una situazione ancora più grave di quella discussa ieri, e sapendo che la legge di riforma nazionale prevederebbe le estensioni di questa assistenza farmaceutica solo alla fine del periodo transitorio.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato ad unanimità.

Art. 1

L'assistenza farmaceutica prevista dalla legge regionale 4 luglio 1969, n. 3, è estesa ai beneficiari della rendita di cui alla legge regionale 11 settembre 1961, n. 8, e dell'assegno regionale di cui alla legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, e successive modificazioni, ed ai loro familiari a carico, iscritti presso le Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori

diretti, gli artigiani e gli esercenti attività commerciali di Trento e di Bolzano, purché essa non spetti per altro titolo.

Detta assistenza è erogata dalle singole Casse secondo le modalità e nei limiti stabiliti nel regolamento di esecuzione della legge regionale 4 luglio 1969, n. 3, approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 18 novembre 1968, n. 8.

Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Onde fruire dell'assistenza di cui al precedente articolo gli interessati devono inoltrare alle rispettive Casse, domanda corredata dello stato di famiglia e del certificato di godimento della rendita o dell'assegno.

Chi chiede la parola sull'art. 2? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 2: Favorevoli?

MANICA (P.S.I.): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Siamo in tema di votazione, comunque.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Mettiamo in chiaro, signor Presidente, una volta si verifica prima e un'altra dopo.

PRESIDENTE: No, avevo già posto in votazione. Io avevo posto in votazione l'articolo, subito dopo io faccio verificare il numero legale, perché se sono già in votazione devo finire la votazione. Contrari? Astenuti? E' approvato.

Si verifichi il numero legale.

AGOSTINI (P.L.I.): Quando aveva chiesto la verifica del numero legale erano in 24.

PRESIDENTE: Io chiedo ai consiglieri di

rimanere in aula. Guardi che dobbiamo continuare i lavori.

AGOSTINI (P.L.I.): Anche questo è un lavoro!

PRESIDENTE: Io ho fatto verificare. Il segretario mi diceva che erano 27...

Art. 3

Al fine di provvedere agli scopi di cui all'articolo 1, la Regione concede un contributo annuo di lire 2 milioni da ripartirsi tra le singole Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali di Trento e di Bolzano, in relazione al numero dei titolari di rendita o assegno e rispettivi familiari a carico iscritti presso ciascuna di esse.

Chi prende la parola sull'art. 3? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 3: approvato ad unanimità.

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

Le provvidenze previste dai precedenti articoli decorrono dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione della legge.

Per l'anno 1970 il contributo previsto dall'articolo 3 è erogato in misura proporzionale al periodo di tempo intercorrente tra l'entrata in vigore della presente legge ed il 31 dicembre 1970.

Chi prende la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 4: approvato ad unanimità (29 votanti).

Art. 5

All'onere di lire 2 milioni previsto in ragione d'anno si farà fronte mediante preleva-

mento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1970.

Chi prende la parola all'art. 5? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 5: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Sì, signor Presidente, la ringrazio, solamente per ripetere qui il voto favorevole del gruppo socialista, ma per prendere anche l'occasione, lo dichiaro subito con molta chiarezza, per ribadire alcune asserzioni fatte dal signor assessore, che hanno stonato, che sono state indubbiamente di poco buon gusto. Perché quando si parla di assistenza da parte dei comuni, si sa benissimo, e dovrebbe saperlo meglio di me, se non altro per essere stato assessore alla assistenza e agli enti locali per anni, come essa venga erogata e se non sia, anche se è prevista da determinate norme di legge, se non sia veramente più sotto forma caritativa che non sotto forma di diritto. Sappiamo benissimo che in moltissimi casi i comuni si rivalgono, a torto o a ragione, non vado a vedere, ma comunque è chiaro che dal momento che è previsto l'istituto della rivalsa non si può parlare di diritto all'assistenza gratuita, come l'hanno le altre categorie. Ho voluto ribadire questo, signor assessore, perché non si può, io dico, avendo anche un po' di eleganza, un po' di stile, approfittare di una risposta per camuffare le cose. Grazie.

PRESIDENTE: Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:
votanti 31

sì 30
schede bianche 1.

La legge è approvata.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno, n. 10, *disegno di legge n. 90: «Interventi straordinari nel settore del turismo».*

La parola all'assessore competente.

MÜLLER (Assessore turismo, trasporti, credito, assistenza e beneficenza - S.V.P.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al Vice presidente della 1ª commissione.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
(legge la relazione predisposta dal cons. Raffaelli).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la relazione della commissione finanze.

PASQUALI (D.C.): La commissione finanze ha espresso all'unanimità parere favorevole.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi prende la parola? La parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Ganz kurz, zwei Worte zu diesem Gesetzentwurf!

Die Kommission hat — wie Sie gerade gehört haben — den Art. 1 dieses Gesetzentwurfes ganz leicht abgeändert. Mit dieser Abänderung wird die Möglichkeit geboten, daß eine Aufteilung dieser Mittel, dieser vorgesehenen 60 Millionen, nicht nach dem „System Fifty-Fifty“ vorgenommen werden muß. Ich er suche deshalb den Regionalausschuß, einen Verteilungsschlüssel anzuwenden, der den tat-

sächlichen Notwendigkeiten der beiden Landesfremdenverkehrsämter Rechnung trägt. Das Landesfremdenverkehrsamt von Bozen kann nämlich tatsächlich Schulden in der Höhe von über 43 Millionen Lire nachweisen. Ich habe in der Kommission gefragt, ob dasselbe auch beim Landesfremdenverkehrsamt von Trient der Fall sei. Man hat mir diesbezüglich keine Antwort geben können. Also ist die Situation sicher so, daß sich das Landesfremdenverkehrsamt von Bozen in einer bedeutend schlimmeren Situation befindet. Diese Schulden von ca. 43 Millionen Lire, von denen ich kurz gesprochen habe, sind eben durch die Bilanz 1970 nicht gedeckt; es handelt sich nicht etwa um außerordentliche Ausgaben, die getätigt worden sind, sondern um ordentliche Ausgaben des Jahres 1969, die eben durch die Einnahmen nicht gedeckt werden konnten, und um die notwendige Aufstockung des Abfertigungsfonds für die Angestellten des Landesfremdenverkehrsamtes. Dieser Fonds weist eben eine große Lücke auf und es ist höchste Zeit, daß man dem Rechnung trägt. Ich brauche jetzt in diesem Zusammenhang keinen längeren Diskurs zu führen. Was die Tätigkeit der beiden Landesfremdenverkehrsämter betrifft, möchte ich nur ganz kurz daran erinnern, daß das Landesfremdenverkehrsamt von Bozen mit den 24 Angestellten im Vergleich zu den 15 Angestellten des Landesfremdenverkehrsamtes von Trient selbstverständlich auch größere Ausgaben zu tragen hat. Und dieses Mehr an Personal ist in der Provinz Bozen eben tatsächlich gerechtfertigt durch die größere Bedeutung, die der Fremdenverkehr in gastgewerblicher Hinsicht in der Provinz Bozen hat. Sie wissen auch, daß die Doppelsprachigkeit in der Provinz Bozen vorgeschrieben ist usw.

Ich will ganz kurz sein und zum Art. 2 dieses Gesetzentwurfes nur folgendes sagen: Die Region wird also 80 Millionen Lire zur Verfügung stellen, aber im Höchstfalle 70% der getätigten Ausgaben. Ich möchte nur die Hoff-

nung in diesem Zusammenhang aussprechen, daß die Gemeinde Meran, die ja Besitzerin des Kurhauses ist, auch die restlichen 30% finden möge. — Sie kennen die schwierige finanzielle Situation, in der sich die Gemeinde Meran befindet —, hoffentlich, wie schon gesagt, ist die Gemeinde Meran in der Lage, die restlichen 30% ausfindig zu machen, damit endlich nach über 50 Jahren dieses Kurhaus, das ja nicht nur dem Fremdenverkehr der Stadt Meran dient, sondern einem Gebiet mit etwa 30.000 Fremdenbetten, gründlich renoviert werden kann. Und durch diese Renovierung wird zweifelsohne ein bedeutender Beitrag geleistet für eine weitere Entwicklung des Fremdenverkehrs in Meran und im ganzen Burggrafentamt.

Signor Presidente! Solo qualche parola su questo disegno di legge, del quale, come Lei ha testé udito, la Commissione ha leggermente modificato l'art. 1. Considerando che tale modifica offre la possibilità di non dover, nella ripartizione del previsto fondo di 60 milioni, obbligatoriamente procedere con il sistema del «Fifty Fifty», pregherei la Giunta regionale di adottare in merito una chiave valutativa rispondente alle effettive necessità di entrambi gli E.P.T.

E' dimostrato come l'Ente Provinciale Turismo di Bolzano abbia realmente a lamentare debiti per un ammontare superiore ai 43 milioni di lire. Io chiesi in Commissione se anche l'E.P.T. di Trento accusi analoga situazione, senza peraltro che mi si sia potuta fornire una risposta in merito. E' chiaro quindi che l'E.P.T. di Bolzano versa in condizioni notevolmente peggiori, considerato appunto che si ritrova nel bilancio 1970 uno scoperto ammontante, come già detto, ad oltre 43 milioni di lire; i debiti in parola non derivano, come si potrebbe forse pensare, da spese straordinarie, bensì dalle ordinarie spese di amministrazione del 1969, nonché dalla necessità di rimpinguare il fondo-liquidazione per il persona-

le dell'Ente. Detto fondo si è assottigliato infatti in maniera tale che sarebbe veramente tempo ed ora di provvedere debitamente al riguardo. E per il momento non credo sia necessario dilungarmi oltre su questi particolari.

Per quanto concerne l'attività dei due E.P.T., vorrei solo brevemente far memoria come l'Ente di Bolzano con 24 dipendenti, contro i 15 dipendenti dell'Ente di Trento, si trovi ovviamente anche assoggettato a spese più ragguardevoli. D'altro canto questo soprappiù di personale trova realmente giustificazione nel fatto appunto che, sotto il profilo dell'industria alberghiera, il turismo riveste in provincia di Bolzano indubbiamente una maggior importanza. Inoltre saprete di certo che, sempre in provincia di Bolzano, è prescritto il bilinguismo ecc.

Ed ora poche parole anche sull'art. 2 di questo disegno di legge. La Regione metterà dunque a disposizione 80 milioni di lire, quindi al massimo il 70% dell'importo spese. In proposito altro non mi rimane se non di esprimere la speranza che il Comune di Merano possa trovare il necessario rimanente 30%. Conosciamo tutti la difficile situazione finanziaria in cui versa detto Comune, perciò spero proprio, ripeto, che riesca in qualche modo a reperire quella rimanenza affinché il Kurhaus, — il quale è turisticamente utile non solo alla città di Merano, bensì ad una zona che conta ben 30.000 posti-letto — possa dopo 50 anni venire finalmente restaurato a dovere. Tale opera contribuirà certo notevolmente ad un ulteriore sviluppo turistico sia a Merano, che in tutto il burgraviato.)

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signor assessore, questa è un'altra leggina tra le numerose, che abbiamo anche oggi all'ordine del

giorno, con la quale si sistemano, con due articoli, delle esigenze attuali dei due enti provinciali del turismo e del casinò municipale di Merano. Ora, io non sono affatto contrario a dare il voto favorevole a questa legge, perché riconosco che il casinò di Merano ha la necessità di quei lavori di ammodernamento e di sistemazione per essere un degno biglietto da visita della città stessa verso i turisti che la visitano, sia italiani che stranieri, e d'altro canto capisco anche che le esigenze e lo stato di pressante necessità in cui si trovano i due enti provinciali del turismo. Mi pare di aver capito che si parla di maggior necessità dell'ente provinciale del turismo di Bolzano, un po' meno per l'ente provinciale del turismo di Trento. Quindi posso chiudere benissimo il discorso su questa legge dicendo che il mio voto sarà favorevole.

Vorrei però pregare il signor assessore, in questi due anni che gli restano di attività legislativa, fino al termine cioè di questa legislatura, di por mano con la competenza, che ha dimostrato di avere, con la capacità, con la serietà e con buona volontà, a tutto il problema grosso del nostro turismo, in modo da arrivare nel più breve tempo possibile a una soluzione di questo problema, che sia veramente tale. Abbiamo sentito anche ieri, quando si parlava di elezione degli organi delle aziende di soggiorno, in quale stato esse si trovino; adesso sentiamo che i nostri enti provinciali del turismo si trovano in uno stato forse ancora peggiore, e in questi ultimi mesi e nello scorso anno si è provveduto con delle leggi: cioè oggi sono gli 80 milioni per Merano, i 60 milioni per gli enti provinciali del turismo, ieri era a favore di qualche impianto a fune, l'altro ieri per qualche cosa d'altro, ma sempre interventi a spizzico, interventi settoriali, interventi che sanano sì la situazione attuale, che tengono in vita un moribondo, lo mettono in grado di fare il proprio testamento, ma non lo sanano, non lo ridanno alla vita vivo, vegeto ed attivo. Quindi mi auguro,

anni lei possa fare un degno lavoro e possa ridare vita e organicità al grosso settore del turismo, che per la nostra regione è tanto importante; è un settore che ha un'importanza primaria per noi in confronto a tutti gli altri, anche se ci sono dei problemi grossi per l'agricoltura, per l'industrializzazione e in altri campi.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola nella discussione generale? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, io concordo con le argomentazioni già portate da altri colleghi, ma vorrei trarre però, coerentemente con queste stesse argomentazioni, un giudizio e una conclusione diversa, proprio perché mi pare che siamo ancora in presenza di un provvedimento che viene dopo una serie di atti e di azioni che lasciano perlomeno il dubbio in chi vi parla circa il modo come sono stati compiuti, per determinare la situazione di fronte alla quale noi oggi dovremmo deliberare un provvedimento di intervento. Di fronte a una situazione come questa, al fatto cioè che il provvedimento altresì in larga parte è sostitutivo di carenze che sono dello Stato, in un settore e in un campo come questo degli enti provinciali del turismo, noi non possiamo dare a cuor leggero un voto positivo. Se fosse così non si spiegherebbe tutto il dibattito abbastanza animato, appassionato, che vi è stato nella seduta di ieri, ripreso anche nella giornata di oggi, a proposito del fatto appunto che la Regione non abbia saputo e voluto intervenire in modo appropriato in merito all'assistenza di malattia ai pensionati. Ma mi pare che anche questo tipo di provvedimento non rappresenta nemmeno, lo sottolineava giustamente il collega Spögler, nemmeno un elemento sanatorio di una situazione che si è determinata nel tempo, nell'ambito di questi organismi. Ora noi siamo in presenza di una

realtà che ci è offerta così, in modo direi abbastanza limitato, a spizzico, con qualche dato, non organicamente nelle sue risultanze, e ci si dice che c'è una difficoltà: da una parte ci sono accantonamenti previsti a bilancio che non sono coperti, che riguardano indennità e licenziamento al personale, dall'altra c'è una situazione abbastanza abnorme nel senso che si è gonfiato, con l'andar del tempo il personale dipendente di questi enti, vedi il caso indubbiamente di Trento, di cui oltre la metà, 8 su 15, sono assunti senza concorso, senza titoli ecc. Ora mi pare che in presenza appunto di questi elementi, assunzione senza concorso, incarichi assegnati senza titoli, accantonamenti di bilancio non coperti, nemmeno indubbiamente questo tipo di intervento, se considerato nella sua somma complessiva di 60 milioni, ha la possibilità di poter agire in modo definitivo, a sanatoria ecc., quindi da dare una tranquillità per il futuro.

Ma, detto questo, mi pare che anche i due provvedimenti sono diversi tra di loro, nel senso che da una parte appunto c'è questo tipo di spesa, che riguarda fundamentalmente la condizione del personale, che non può pagare certo gli errori che siano stati compiuti, la mancanza di preveggenza da parte dei dirigenti di questi enti, di questi organismi; dall'altra vi è un tipo di spesa, come quella del casinò municipale di Merano, che mi pare invece ha una funzione ben diversa. Intanto credo che sarebbe corretto, appunto come diceva il cons. Spögler, poiché non abbiamo avuto dati sufficienti in sede di commissione, conoscere un po' meglio questa situazione. Qui si tratta di una azienda del comune: qual è l'affitto che viene corrisposto dalla gestione nei confronti del comune? quali sono le spese complessive? i costi di gestione? quali sono i realizzi? Perché qui non mi spiego che debba essere assunta in toto e con contributo della Regione ogni spesa di ammodernamento e di rinnovamento di questa azienda, deve pur avere ovviamente un suo bilancio, una sua atti-

vità corretta, e se non è così allora liquidiamola e facciamone qualche cosa d'altro. Ora mi pare che bisognerebbe conoscere una situazione come questa. In secondo luogo il provvedimento è già in una certa misura diverso dal primo, — ha un po' la funzione d'élite questa azienda o questo casinò, per la borghesia bolzanina, meranese, austriaca, ci vanno anche compagnie e gruppi di lavoratori a godersi qualche spettacolo, anche se la censura ancora impedisce indubbiamente gli spogliarelli integrali ecc. —, ma voglio dire che è già una spesa che va in direzioni completamente diverse.

Ed è per queste motivazioni che noi diamo un voto complessivamente di astensione sul provvedimento, perché troviamo questa contraddizione nei provvedimenti stessi: da una parte riguardano, ripeto, una iniziativa che approviamo, quella del contributo agli enti provinciali del turismo per far fronte a una situazione particolare nei riguardi del personale, dall'altra invece riguardano un tipo di intervento che ha una funzione e una natura che noi non ci sentiamo di condividere, e quindi di approvare in questa sede.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora una parola in discussione generale? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Succintamente, per dire che gli interventi a favore del turismo mi convincono sempre, perché ritengo, penso anche giustamente, che uno dei settori economici per l'avvenire della nostra regione sia appunto il settore turistico, proprio forse prima ancora di qualsiasi altro settore. Sacrificata al proprio destino l'agricoltura, che avrà il futuro che avrà, e non ritenendo proprio capace il settore dell'industria a sopperire alle esigenze della nostra società, ho sempre dato il massimo credito al settore rappresentato dal nostro carissimo assessore Mü-

ler. Perciò in via di massima sono d'accordo, e il voto non mancherà per questo provvedimento. Posso condividere in parte certe critiche, superandole d'altra parte proprio per quelle che sono le mete che il disegno di legge si prefigge.

Tuttavia, una critica di fondo, che non riguarda né l'assessore né il settore, ma riguarda un aspetto particolare della nostra politica autonomistica, deriva dal fatto che, come è detto nella relazione della Giunta, la legge 174 del 1958, come tante altre leggi e come tanti altri impegni governativi, non riguarda direttamente la struttura autonomistica del nostro ente, ma è una legge di ordine diverso, cioè questa legge 174 del 1958 è una dimostrazione ulteriore di quella che è la carente politica governativa, di quello che è un sistema, una prassi. Lo stanziamento è fermo da quattro anni, e per quanto riguarda il 1970, è scritto che ha subito addirittura una decurtazione. Questo aspetto è stato sollevato da altri consiglieri, ma io lo voglio sottolineare nella sua specifica forma, nel suo specifico aspetto e nelle sue specifiche conseguenze, che se da un punto di vista quantitativo sono quelle che sono, in questo particolare momento e per questo particolare disegno di legge sono tuttavia di una consistenza tale non solo da far meditare, ma da suggerire una seria e precisa presa di posizione da parte della Regione, dei suoi rappresentanti, e, se volete, anche dell'organo legislativo. Io sono d'accordo con uno strumento, il più idoneo, sia esso una mozione o un voto o una delibera del Consiglio, ad elevare quella formale e sostanziale protesta nei confronti del Governo che senza motivi, senza giustificazione alcuna, ha negli ultimi tempi mancato a quelli che sono i suoi impegni. Penso che non sia stata una politica di larghe vedute o di magnanimità quella seguita nel decennio scorso, quando si sono state date quelle somme, penso che invece sia stata una politica di inversione di marcia, direi così, da parte del Governo, quindi non giustificata; e

quindi chiedere le giustificazioni da parte nostra alla competente sede governativa credo sia un dovere. Lo faccia l'assessore in via breve e ci porti le risultanze di questi sondaggi, altrimenti lo possiamo fare —, non so cosa ne pensino gli altri colleghi, — collegialmente, in maniera da dare la certezza a chi di dovere che a un certo momento una politica, una prassi deve essere pure mantenuta per non dover, nella amministrazione regionale, assistere a degli scompensi come questi, che poi comportano dei sacrifici difficilmente sanabili. Questo specifico provvedimento è soltanto l'inizio, penso, di una operazione ricostituente a favore degli enti provinciali del turismo e delle altre organizzazioni e delle altre strutture, che operano nel settore del turismo.

Dunque, signor assessore, proprio in modo sostanziale, concreto, drammatico, io rivolgo a lei questa mia richiesta, che è stata motivata e che penso non possa essere sconfessata o smentita.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola in discussione generale? Nessuno, la parola all'assessore Müller.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Werte Kollegen! Vor allem möchte ich mit Genugtuung feststellen, daß alle hier Anwesenden, besonders die Redner, positiv zum Problem Fremdenverkehr stehen und irgendwie einsehen, daß gerade der Fremdenverkehr momentan die Wirtschaftssparte ist, nach der alles ruft und schreit. Überall wo wir andere Wirtschaftszweige in Krise haben, klammert man sich an den Fremdenverkehr.

Dem Kollegen Spögler als erstem Redner möchte ich betreffs Verteilungsschlüssel, der nun dem Ausschuß übertragen wird, folgendes mitteilen und hier den werten Planern ein kleines Beispiel geben. Wir werden im Rahmen

des Ausschusses hier nach Möglichkeit Gerechtigkeit walten lassen! Daß aber eine gewisse gerechte Aufteilung da sein muß, glaube ich, kann man aus den Statistiken ersehen. Wenn wir im Jahre 1968 in der Provinz Trient 2.414.897 Übernachtungen hatten, so hatte die Provinz Bozen im gleichen Jahr 1968 5.099.127 Übernachtungen; das sind 111,15% mehr. Im Jahre 1969 hat die Provinz Trient 2.649.000 Übernachtungen, also praktisch nur um zweimal 100.000 mehr, währenddem in der Provinz Bozen die Übernachtungen 6.030.000 ausmachen also 127% mehr. Deshalb wird es meine nicht leichte Aufgabe sein, hier einen gerechten Maßstab zwischen dem E.P.T. Trient und Bozen zu finden. Ich will aber nicht bei der zukünftigen Aufteilung nach dieser Statistik, die einen dazu verleiten könnte, gehen, sondern ich werde mich von einem anderen Leitmotiv leiten lassen. Das Landesfremdenverkehrsamt von Bozen hat mehr Schulden, das stimmt, es hat aber gleichzeitig mehr Fachkräfte zur Verfügung, Fachkräfte, die dem E.P.T. Trient praktisch total fehlen. Infolgedessen wird es die Aufgabe sein, mit diesem Unterstützungsfonds dem E.P.T. Bozen die Möglichkeit zu geben, diese Schulden irgendwie mit anderen selbst erarbeiteten Bilanzmitteln zu tilgen. In Trient, wo die Situation eine andere ist, da werde ich mit diesem Mittel ein Instrument haben, die fachliche Tätigkeit des E.P.T. Trient anzukurbeln, denn ich habe mich eingehendst erkundigt und ich habe auch gebeten — und das wird nächste Woche stattfinden —, mit dem Verwaltungsrat des E.P.T. Trient einmal richtig ins Gespräch zu kommen, um mit all diesen Unklarheiten, die auch teilweise hier über das E.P.T. Trient bestehen, einmal aufzuräumen. Meines Erachtens wird es nun die Aufgabe sein, mit diesen finanziellen Mitteln der Provinz Trient und dem Landesfremdenverkehrsamt Trient ein Instrument zu geben, damit sie nicht morgen wieder die Ausrede haben: Wir haben weder Fachkräfte, noch die Mittel, diese Propaganda zu machen,

um mehr Fremde als die Provinz Bozen herzubekommen. Und das, glaube ich, wird das primärste Leitmotiv sein bei dieser Aufteilung der Geldmittel zwischen den zwei Landesfremdenverkehrsämtern.

Dem Kollegen Betta möchte ich danken, daß er immer schon seine Aufgeschlossenheit für Probleme des Fremdenverkehrs gezeigt hat. Er selbst kommt ja auch aus einer Gegend, wo gerade der Fremdenverkehr der alleinige, ich möchte sagen, Ausweg ist für eine zukünftige Entwicklung des Gebietes. Und ich glaube, zum Punkt der Problematik Landesfremdenverkehrsamt habe ich schon genügend gesagt.

Betreffs Kurhaus Meran möchte ich hier gleichzeitig auch dem Kollegen Virgili und dem Kollegen Betta folgendes sagen: Diese 80 Millionen, die dem Kurhaus von Meran zukommen werden, sind Bestandteil des Betrages, der im Koalitionsabkommen zwischen Südtiroler Volkspartei und Democrazia Cristiana ausgehandelt wurde, um die Beträge, die eben die Provinz Trient mehr bekommen hat, abzutragen. Aber zum Problem Kurhaus selbst möchte ich dann doch etwas sagen, besonders dem Kollegen Virgili: Es ist das die einzige Einrichtung in der Provinz Bozen, wo wir heute instande sind, größere internationale Kongresse von touristischem Wert abzuhalten; denken Sie nur an die jährlich stattfindenden großen Kongresse der Ärzteschaft, wo Tausende von Ärzten aus ganz Europa nach Meran kommen, oder an den Kongreß der Apotheker und andere internationale Kongresse. Das Haus wurde anfangs 1900 gebaut und entspricht heute absolut nicht mehr den Anforderungen, die man an ein modernes Kurhaus irgendwie stellen kann. Nachdem Meran ja wirklich für die Provinz Bozen, für Südtirol, sagen wir, der Ort ist, der im Punkte Fremdenverkehr quasi als Aushängeschild für das gesamte Land gilt, glaube ich, ist es angebracht und die Südtiroler Volkspartei hat das auch richtig erkannt, daß hier eine Investierung am Platze ist.

Dem Kollegen Virgili möchte ich noch etwas sagen: Er hat hier leise das soziale Problem anklingen lassen, daß man bei Auswertung von finanziellen Mitteln beim Fremdenverkehrsamt irgendwie, sagen wir es ruhig, viel eher eine „larga manica“ habe. Ich kann Ihnen aber das eine sagen: Wenn wir den Fremdenverkehr finanzieren, dann finanzieren wir auch sozial, denn mit was für einer anderen Wirtschaft können wir unsere Ärmsten unterstützen. Ich rechne zu den Ärmsten unsere Bergbauern und nicht die Fabriksarbeiter, die hier wirklich ihr Auskommen haben. Deshalb möchte ich hier, wenn ich es richtig verstanden habe, das ein wenig anklingen lassen ...

Unterbrechung.

MÜLLER (Assessor für Fremdenverkehr, Transport- und Kreditwesen - S.V.P.): Ja, dann geht es sowieso gut. Es ist aber ganz gut, daß man manchmal auch im Namen der armen Bergbauern ein Wort verlieren kann!

Und abschließend zum Kollegen Pruner. Ebenfalls möchte ich ihm für die positive Stellungnahme zu diesem Gesetz danken. Und hier zum Staatsgesetz Nr. 174. Ich hatte Gelegenheit, mit dem Minister gerade diesbezüglich anläßlich der Vorbereitung unserer Bilanzdebatte intensiv zu sprechen. Er hat von mir sämtliche statistische Unterlagen bekommen, wobei ich ihm beweisen konnte, daß wir E.P.T. in Italien haben, die man ohne weiteres schließen könnte, weil sie in Gebieten sind, die fremdenverkehrsmäßig nicht so viele Probleme haben wie wir. Er hat mir fest versprochen — es wurde dies ja auch auf einem Kongreß der E.P.T. irgendwie schon festgelegt —, daß wir hier mehr Finanzmittel bekommen. Und ich bin gerne bereit, sollten wir für die Finanzierung über das 17er Gesetz nicht baldigst Geldmittel bekommen, mich dafür zu verwenden, daß gerade die Region in Form einer Motion hier einmal dem Minister ein wenig nachhilft. Danke!

(Egredi colleghi! E' per me motivo di soddisfazione constatare come tutti i presenti, specie gli oratori, considerino positivamente il problema del turismo, e riconoscano che al momento proprio questo settore rappresenta, nell'ambito dell'economia e dell'interesse generale, la branca di maggior importanza. Ovunque qui da noi vengano lamentate crisi di altri rami economici, si guarda al turismo come ad un'ancora di salvezza.

Al collega Spögl, che per primo ha preso la parola, vorrei dire relativamente al criterio di ripartizione, la cui chiave valutativa è data ora in mano alla Giunta, che nel quadro della facoltà trasmessaci faremo valere quanto più possibile il principio di giustizia, fermo restando il fatto, s'intende, che stante i dati ben rilevabili, penso, dalle statistiche, sarà indubbiamente chiaro ai qui presenti interessati come vada pur sempre proceduto entro determinati limiti di equità. Confrontando ad esempio le cifre relative ai pernottamenti del 1968, eccoci davanti ai 2.414.897 di presenze in provincia di Trento, contro i 5.099.127 della provincia di Bolzano, vale a dire una superiorità per questa ultima del 111,15%. Nel 1969 abbiamo 2.649.000 di pernottamenti in provincia di Trento — in pratica cioè solo un duecentomila in più rispetto all'anno precedente — contro i 6.030.000 registrati in provincia di Bolzano, vale a dire uno scarto del 127%. Sarà quindi mio tutt'altro che facile compito trovare su scala valutativa il giusto metro con cui procedere alla futura ripartizione dei fondi fra gli E.P.T. di Trento e Bolzano. Comunque non intendo operare sulla base dei citati dati statistici — pur costituendo essi un fattore abbastanza significativo — ma mi lascerò invece guidare da un altro leitmotiv. E' vero che l'E.P.T. di Bolzano ha più debiti, ma è altrettanto vero che dispone di personale specializzato di cui, per contro, l'E.P.T. di Trento è in pratica completamente sprovvisto. Di conseguenza il compito nei confronti dell'E.P.T. di Bolzano sarà quello di offrirgli, con

questa sovvenzione, la possibilità di sopperire a determinate esigenze e di poter, in qualche modo, ammortizzare i debiti con i fondi del proprio bilancio. Quanto a Trento ove la situazione è appunto diversa, verrà offerto all'E.P.T., con questi fondi, lo strumento per incentivare la propria attività tecnica; e siccome le cose appaiono in quest'ambito alquanto confuse, mi sono premurato di informarmi dettagliatamente, promuovendo inoltre un incontro, il quale avrà luogo infatti la settimana prossima, che ci consenta, di comune accordo appunto con il Consiglio d'Amministrazione dell'E.P.T. di Trento, di discutere la faccenda a fondo e chiarire una buona volta tutti questi problematici stati di fatto, venutisi in parte a creare attraverso l'E.P.T. di Trento anche qui da noi. A mio avviso il compito della Provincia e dell'E.P.T. di Trento sarà perciò quello di offrire, con questi fondi, lo strumento che non abbia loro a consentire di poter nuovamente accampare scusanti, tipo: «Noi manchiamo sia del personale tecnico sia dei mezzi necessari per una propaganda turistica che potrebbe portarci forse a registrare un numero di presenze superiore a quello della provincia di Bolzano». Tutto sommato, credo che alla ripartizione dei fondi si procederà quindi — come ho già detto — proprio sulla base di questo Leitmotiv.

Vorrei ringraziare il collega Betta per il premuroso interessamento da lui costantemente dimostrato sui problemi del turismo. Egli stesso, d'altronde, proviene da una zona ove il turismo rappresenta, direi, l'unica valida possibilità per un suo futuro sviluppo. Per quanto riguarda dunque la problematica degli E.P.T. penso, con ciò, di aver chiarito sufficientemente la questione.

Ed ora, relativamente al Kurhaus di Merano, vorrei spiegare ai colleghi Virgili e Betta quanto appresso: Gli 80 milioni di lire destinati al Kurhaus sono parte costitutiva dell'importo fissato nell'accordo di coalizione fra

D.C. e S.V.P. per colmare il vuoto lasciato appunto dal denaro corrisposto in più alla provincia di Trento. Comunque è specificatamente sul problema del Kurhaus che desidero dire qualcosa, specie al collega Virgili: quell'edificio è l'unica sede in provincia di Bolzano, in cui sia possibile tenere quei congressi internazionali per noi tanto importanti ai fini turistici. Basti pensare infatti al grande congresso di medicina che vede riuniti a Merano medici di tutt'Europa, ed inoltre a quello internazionale dei farmacisti. L'edificio in parola venne costruito agli inizi del 1900, e logicamente non corrisponde ormai più a quelle moderne esigenze che un ambiente del genere dovrebbe oggi poter offrire. Considerato che, turisticamente parlando, Merano di per sé rappresenta per la provincia di Bolzano, per l'Alto Adige, veramente la località da ritenersi il fulcro di richiamo direi quasi per l'intero territorio, — come riconosciuto più che giustamente dalla S.V.P. — credo che un investimento sia in questo caso quanto mai opportuno ed indovinato.

A proposito dell'accenno in sordina, fatto dal collega Virgili sul problema sociale, e cioè che, almeno secondo lui, nell'assegnazione dei fondi, più che al problema sociale si guardi a quello del turismo e si operi quindi nei confronti di quest'ultimo, diciamolo pure, a «manica larga», ebbene io rispondo che il finanziamento del settore turistico è anche un fattore di natura sociale, poiché quale altro ramo dell'economia ci consentirebbe infatti di aiutare la più povera della nostra gente? E fra i più poveri io metto i contadini di montagna e non già gli operai delle fabbriche, che dal proprio lavoro traggono davvero abbastanza di che vivere. Ciò considerato, lasciamola quindi un poco risuonare questa campana.

(Interruzione)

MÜLLER (Assessore al Turismo, Trasporti e Credito - S.V.P.): Bene, fin qui è dunque

tutto chiaro. Comunque non guasta poter di tanto in tanto spendere una parola anche per i poveri contadini di montagna. Ed a conclusione desidero ringraziare anche il collega Pruner per la sua favorevole presa di posizione nei confronti di questo disegno di legge.

Ora qualcosa sulla legge statale n. 174, propriamente quella cioè, di cui ebbi modo di parlare a fondo con il Ministro in occasione dei preparativi del nostro dibattito sul bilancio. Approfittando appunto dell'occasione gli consegnai tutt'una documentazione statistica atta a dimostrargli come vi siano qui in Italia degli E.P.T. che trovandosi ad operare in zone i cui problemi turistici sono assai limitati rispetto ai nostri, potrebbero anche chiudere i battenti. Il Ministro mi ha fermamente promesso — e la faccenda è stata già trattata positivamente anche in un congresso degli Enti Provinciali Turismo — mi ha promesso, dicevo, il proprio interessamento per farci avere una maggiore assegnazione di denaro. Qualora però la questione finanziamento della legge 174 e relativa assegnazione di fondi, tardasse ad andare in porto, proporrei, e ben volentieri, che, una volta tanto, proprio la Regione provvedesse, sotto forma di mozione, a dar mano al Ministro. Grazie!)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 1

E' autorizzata la concessione di una sovvenzione straordinaria di lire 60 milioni da ripartire fra gli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano per il raggiungimento delle finalità proprie degli Enti medesimi.

Chi prende la parola sull'art. 1? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Se la prassi che è stata introdotta in sede di

discussione di leggi in questo Consiglio fosse un po' diversa, io avrei proprio avuto il piacere di riprendere la parola dopo la replica del signor assessore, in quanto al consigliere spetta il diritto di intervenire due volte in sede di discussione generale. Questo lo dico per sottolineare il fatto che il contenuto dell'intervento del signor assessore mi ha colpito positivamente, soprattutto per la succinta esposizione di certe novità. Novità che sono contenute in vari testi di relazione, messi a disposizione dei consiglieri, ma averle sentite così chiaramente esposte dal signor assessore mi ha colpito proprio per una problematica che sta a cuore a noi del Trentino, che è proprio quella del turismo e della sua strutturazione. Vedere le realistiche condizioni di un ente, — forse è questo il dato di fatto nuovo che non abbiamo mai rilevato dalle relazioni o d'altro —, ripensare a quelle che sono state le preoccupazioni, nell'interno nostro, circa questo carente sviluppo turistico nel Trentino; vedere che un estraneo alla nostra provincia, come l'assessore, abbia già individuato ciò, abbia già predisposto un incontro con il consiglio di amministrazione, per addivenire in questo specifico campo ad una chiarificazione, ad una possibilità di evidenziare i punti più carenti e quali sono eventualmente le leve sulle quali premere per ridimensionare questa posizione abbastanza sofferente, per trovarne, in poche parole, i rimedi, è confortante e soddisfacente. Forse non a caso questo discorso è venuto fuori da un'altra azione, fatta non a caso dalla commissione, che ha mostrato una certa sensibilità, una correttezza nei confronti delle competenze del legislativo e dell'esecutivo, variando il testo della Giunta, dando mandato alla Giunta stessa di ripartire i fondi destinati agli enti provinciali del turismo, perché se ne assuma una certa responsabilità. La proposta delle minoranze ha investito la Giunta del difficile compito di vivisezionare la situazione sofferente degli enti provinciali del turismo. Io dico questo con estrema franchezza

e anche estrema soddisfazione, e vorrei solo raccomandare al signor assessore di continuare, come si è ripromesso, a interessarsi affinché si smuova questo settore che ha potenzialmente ancora delle risorse ulteriori.

Perciò io dò il massimo appoggio al disegno di legge, come ho già detto, ma anche alla iniziativa che con l'art. 1, in modo particolare, io sono della provincia di Trento, si vuol dare ad un settore che merita. Anche se per questo esercizio si va a sanare una situazione che, in fin dei conti, proviene da uno sforzo che ha provocato ricchezza a favore della provincia di Bolzano, non si dimentichi che quanto prima una analoga iniziativa e un analogo sforzo rovesciato, possibilmente verrà sostenuto a favore della provincia di Trento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente, io desidero prendere la parola su questo primo articolo del disegno di legge in discussione, non tanto per entrare nel merito, quanto perché desidero che resti agli atti una considerazione che mi pare possa significare sotto un certo profilo una svolta nella attività del Consiglio e della Regione in sé, e cioè la non introduzione a priori della ripartizione a metà fra le due province della sovvenzione, anche se ciò è stato fatto dalla commissione legislativa e non dalla Giunta. E' un discorso che è stato fatto più volte qui in Consiglio regionale. L'amministratore di una Regione, che dovrebbe significare una entità unica, pur avendo le Province competenze diverse, deve fare un esame il più oggettivo possibile delle necessità che nei vari settori di intervento si presentano, e che sono differenziate evidentemente, che in taluni casi possono essere anche di eguale peso e di eguale misura, ma che normalmente si differenziano. E' un discorso che è stato fatto molte volte, oggi troviamo scritto nell'art. 1) del disegno di legge che la

ripartizione non è aprioristicamente destinata, e questo è un discorso che io accetto senz'altro un discorso che abbiamo fatto altre volte, perché in altre occasioni abbiamo avuto modo di sottolineare come la ripartizione a priori al 50% dei fondi messi a disposizione aveva il significato preciso di una ingiustizia. Io ho voluto prendere la parola proprio perché restasse agli atti la soddisfazione nostra per questo nuovo stato di cose, almeno per quanto riguarda questa questione, e ci auguriamo che questo inizio abbia a proseguire su una strada sempre più larga, seguendo direttive, ragionamenti, considerazioni, basate fondamentalmente ed equamente sulle necessità obiettive, che le due Province presentano di volta in volta sui singoli problemi.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'art. 1? Nessuno. Metto in votazione l'art. 1, formulato dalla commissione: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 2

E' autorizzata la concessione all'Azienda autonoma di soggiorno e cura di Merano di un contributo straordinario in misura non superiore al 70 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, e comunque entro il limite massimo di lire 80 milioni, per il finanziamento dei lavori di ammodernamento del Casinò Municipale di Merano.

Per ottenere la concessione del contributo di cui al precedente comma, l'Azienda autonoma di soggiorno e cura di Merano, deve presentare domanda in carta legale all'Amministrazione regionale con allegati il progetto esecutivo dell'opera ed una relazione finanziaria dalla quale risultati come sarà provveduto alla spesa non coperta dal contributo regionale.

Il contributo è concesso con deliberazione della Giunta regionale. Con lo stesso provvedimento viene approvato il progetto e fissato il termine per l'ultimazione dei lavori.

Il contributo è corrisposto di norma in un'unica soluzione dopo l'accertamento della regolare esecuzione dei lavori da parte dello Ispettorato generale dei lavori pubblici. Possono tuttavia essere corrisposti in corso di esecuzione acconti fino ai tre quarti dell'ammontare del contributo concesso, in base a stati di avanzamento dei lavori accertati dal predetto Ispettorato generale; il saldo è in tal caso corrisposto dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera.

Chi chiede la parola all'art. 2? Nessuno. Metto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 voti contrari.

Art. 3

All'onere di lire 60 milioni id cui all'articolo 1 della presente legge, si provvede mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1970.

All'onere di lire 80 milioni di cui all'articolo 2 della presente legge, si provvede mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1970 .

Chi prende la parola all'art. 3? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Visto anche il modo come io mi sono espresso sui due articoli, si può metterlo in votazione per scomposizione, dato che sono due capitoli in pratica.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola sull'art. 3? Allora metto in votazione il primo capoverso. Poi dobbiamo mettere comunque in votazione tutto l'articolo.

AVANCINI (P.S.U.): Non è mai successa una cosa del genere, da quando ci sono io, sono 8 anni!

PRESIDENTE: Uno potrebbe essere in sè e per sè d'accordo con un capoverso, e non con l'altro, ma in ultimo dobbiamo mettere in votazione tutto l'articolo, questo è certo.

MANICA (P.S.I.): Per un richiamo al regolamento, ma anche per un richiamo alla prassi. Ora mi pare che non si possa prescindere da una considerazione di carattere fondamentale. Votazioni per capoversi separati si sono avute ancora su ordini del giorno o su mozioni o su cose di questo genere, ma su articoli di legge mi pare che non si possa introdurre una prassi di questo tipo, perché un articolo o si vota o non si vota o ci si astiene. Se uno è d'accordo a metà, potrà tutt'al più astenersi, ma introdurre il sistema di dividere gli articoli di una legge per la votazione, non so se sia giusto, anche sotto il profilo rigidamente giuridico, e agli effetti anche dell'approvazione di una legge, perché cosa farà a un certo momento chi ha votato una parte sì e una parte no quando c'è la votazione finale? Veramente mi pare che non ci possiamo addentrare su questa strada.

PRESIDENTE: L'art. 78 del regolamento prevede ciò per gli emendamenti, mentre non dice nulla per gli articoli. Comunque, ritengo che, anche votando i due commi separatamente e poi l'articolo, dovrebbe uscire sempre...

VIRGILI (P.C.I.): Non vorrei mettere in difficoltà né lei né i colleghi consiglieri, e siccome non c'è nessuna questione di principio nella mia richiesta, sono anche disposto a non insistere, invitando l'Ufficio di Presidenza a voler vedere veramente quale sia la prassi in altri Consigli, o il modo di agire su questo piano del Parlamento. Mi pare che non si introduca nulla di rivoluzionario, non cambia assolutamente la sostanza della legge, mi meraviglio del formalismo che viene sollevato da

parte dei colleghi.

MANICA (P.S.I.): *(Interrompe)*.

VIRGILI (P.C.I.): Sono disposto a ritirare la richiesta, non vorrei crearti grattacapi o problemi di coscienza! Semmai, mi permettete di osservare allora che a questo proposito poteva esserci un art. 3 e un art. 4, perché qui indubbiamente in un articolo unico si richiama due articoli di legge: l'art. 1 per un intervento preciso all'ente del turismo, l'art. 2 per un intervento preciso al casinò di Merano. L'art. 3 assomma l'uno e l'altro, e allora andrebbe sdoppiato. Non faccio neanche questa questione, sapete già ovviamente qual è il mio pronunciamento sull'insieme della legge, quindi agite come ritenete nella prassi del Consiglio.

PRESIDENTE: Grazie. Metto in votazione l'intero art. 3.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, io non le ho dato la parola. Siccome il cons. Virgili ha ritirato la sua proposta non c'è più il problema e votiamo l'articolo.

Chi è d'accordo? Approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Siccome io non ho potuto partecipare alla discussione generale, in quanto ero impedito, voglio qui dichiarare che il mio gruppo voterà a favore di questo disegno di legge, sia per il contenuto dell'articolo 1, cioè per i contributi che si danno agli enti provinciali del turismo, perché possano

svolgere meglio la loro attività, sia per l'importanza dell'art. 2, perché effettivamente il casinò municipale di Merano merita di essere ammodernato, di essere ricostruito in quelle parti che sono più necessarie e che sono più utili per la comunità.

Vorrei cogliere questa occasione per dare atto all'assessore dell'impegno, che ha dimostrato nel settore del turismo, della sua competenza, delle sue idee, e io mi auguro che queste idee possano essere concretizzate. Io le posso dire che la sua attività e il suo impegno sono molto apprezzati anche fuori di qui e pertanto sono certo che lei troverà anche in altra sede, in sede romana, quegli appoggi di cui abbiamo sempre bisogno per poter concretizzare la nostra attività.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola per dichiarazione di voto? Nessuno, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

Votanti 32

28 sì

4 schede bianche.

La legge è approvata.

(Assume la Presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: Passiamo al *disegno di legge n. 91: «Modificazioni alla legge regionale 1° settembre 1969, n. 9, concernente: "Provvidenze a favore delle cooperative agricole e delle associazioni di produttori e di allevatori"»*.

La parola all'assessore per la relazione.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la relazione della commissione.

PASQUALI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Brevissimamente, signor Presidente e signor assessore, per dirle che noi siamo d'accordo quando si tratta di dare incremento alla cooperazione, forse anche in un altro campo che non quello agricolo, che ne ha estremo bisogno. Vorrei dirle che tendenzialmente noi siamo favorevoli all'aiuto indirizzato nei confronti di organismi che tendono ad un potenziamento della agricoltura, delle strutture agricole, e, come si dice anche qui, per quanto riguarda l'assunzione di personale specializzato.

Ora, è proprio a proposito di queste due questioni che io vorrei chiedere un chiarimento al signor assessore. I finanziamenti possono essere dati e per le strutture e per il personale. Per le strutture va bene, ma volevo chiedere a proposito del personale. E' un discorso questo che è stato fatto anche in altre occasioni e in altre sedi, quello cioè della assistenza tecnica da fornire al campo agricolo, al campo cooperativo e via discorrendo. E la domanda precisa che io intendo porre al signor assessore è proprio questa, — e termino il mio intervento dichiarando la mia adesione a questo disegno di legge —, che incidenza ha avuto di spesa, se ha significato veramente qualche cosa nel campo della assistenza tecnica, nel senso della assunzione di personale qualificato da parte di cooperative, in che misura si è avuta nella nostra regione e quale incremento quindi ha rappresentato la legge in questo senso, legge approvata nel 1969, che viene ora un po' aumentata come entità di spesa, per vedere effettivamente quali risultati ha da-

to, ma non tanto nel campo delle strutture, sul quale si fermeranno eventualmente altri colleghi, ma proprio nel campo del personale tecnico qualificato, che è stato assunto grazie a questa legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Ancora più brevemente del cons. Manica. Il problema del reperimento tecnico e della dirigenza, pur non essendo l'unico, è certamente fondamentale per la buona conduzione delle cooperative agricole. E' chiaro infatti che un direttore che sappia il fatto suo, che soprattutto sappia vendere, rappresenta il migliore investimento per qualsiasi azienda, e quindi anche per una cooperativa agricola. La stessa cosa può dirsi anche per il personale amministrativo.

Pertanto, il gruppo liberale non può che votare a favore di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, io sono perfettamente d'accordo con la relazione dell'assessore, e pertanto la mia parte politica è d'accordo con questo disegno di legge. Evidentemente non è pensabile andar avanti con il vecchio sistema, il sistema dell'impiegato che è un po' il tutto fare nei vecchi magazzini, ma è indispensabile certamente avere personale specializzato, competente e ben pagato. Certamente per fare questo occorre del denaro, e le nostre cooperative agricole si trovano in seria difficoltà per reperire i fondi per la normale amministrazione. Sono perfettamente d'accordo con la sua relazione che questo è un modo serio, un modo concreto, per aiutare anche le cooperative agricole e nello stesso tempo per aiutare l'agricoltura.

Mi pare che lei nella sua premessa ha par-

lato anche di strutture. Non so se si riferiva a un discorso generale o se si riferiva allo specifico disegno di legge, che è in discussione. Mi pare che questo riguardi soltanto il personale dipendente qualificato, sia tecnico che amministrativo. Comunque, anche il discorso delle strutture è un discorso che è pertinente, ci sono iniziative ferme perché le spese sono aumentate, e anche lì il discorso è da riprendere e il problema è da risolvere. Per quanto riguarda il personale sono perfettamente d'accordo che esso venga assunto, e non credo nel pericolo, manifestato da qualche parte in commissione, che con questa legge le cooperative siano invogliate ad assumere troppo personale. Io credo che veramente il buon senso dimostrato nella amministrazione delle nostre cooperative ci tolga ogni dubbio che con questa legge si sia invogliati ad assumere troppo personale. Certamente è necessario rinnovare, è necessario avere il coraggio di assumere personale qualificato e specializzato, che indubbiamente deve esser pagato bene, se vogliamo che le cooperative agricole e magazzini diventino veramente un centro commerciale e non soltanto un centro di passaggio della frutta o della verdura, in generale dei prodotti agricoli.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Con la premessa di ordine generale con la quale mi dichiaro sempre d'accordo con tutti gli interventi che vengono fatti a favore della cooperazione, dirò che sono d'accordo anche su questo disegno di legge. Ma ho un dubbio, signor assessore, solo un dubbio, forse, una non perfetta conoscenza, e cioè penso se a volte non sarebbe stato meglio, invece di dar la possibilità a queste cooperative, che in definitiva sono una ventina, di assumere personale qualificato, se non sarebbe stato meglio invece mettere a disposizione, come Regione, dei consulenti, del per-

sonale tecnico, che potesse guidare, seguire, specialmente nei primi tempi della loro nascita, queste cooperative, con una assistenza precisa e con una assistenza data soprattutto dalla competenza. Io appunto, e qua viene in campo la mia non conoscenza o il mio dubbio, non so se effettivamente personale qualificato in questo campo ce ne sia molto o ce ne sia poco, e se queste cooperative abbiano la possibilità o meno di assumere del personale veramente qualificato, perché per avere la qualifica basta evidentemente il titolo di studio tecnico, ma non c'è ancora la competenza data da anni di attività, da anni di esperienza, e la Regione forse poteva provvedere in questo campo mettendo a disposizione i suoi tecnici, collaudati da lunghi anni di esperienza, sollevando così e ancor più le cooperative dagli oneri e dal pagamento di personale tecnico e qualificato.

Per il resto, con questo mio dubbio, che penso possa essere anche chiarito dal signor assessore, dirò che in via di massima posso essere favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): In via generale, anch'io sono sempre stato d'accordo per gli interventi a favore del settore dell'agricoltura, costituendo anch'esso uno dei pilastri della nostra economia. Per quanto riguarda invece i risultati ottenuti attraverso lunghi anni di politica regionale a favore di questo settore, il discorso sarebbe diverso. Ci sarebbero da fare delle critiche, forse anche delle autocritiche, comunque il quadro che viene offerto oggi in questo campo è preoccupante e incerto nel suo divenire, ed è per questo che mi permetto, pur approvando il suo disegno di legge, signor assessore, di sollevare qualche obiezione o qualche osservazione in merito a questa spesa. Lei parla del disegno di legge del settembre 1969, di un intervento

a termine, se non erro, cioè per 3 anni. Questo sarebbe un provvedimento che verrebbe a colmare quelle esigenze che man mano, con la applicazione della legge, si sono verificate, e fin qui sono d'accordo. Ma quello che mi preoccupa per il domani di queste cooperative, è il fatto che forse un domani la Regione non è più in grado di seguire questo tipo di agevolazione, che merita senz'altro. Io avrei preferito vedere la legge-quadro, che potesse o che avesse potuto recepire il principio della sovvenzione pubblica per le attività delle nostre cooperative, salvaguardando poi l'ente pubblico dalla eventuale eccessiva inflazione di domande e di interventi, con la facoltà che poteva essere data alla Giunta di esaminare, caso per caso, la esigenza e l'utilità di questi interventi. In altre parole, noi diamo il via ad un tipo di intervento alquanto rivoluzionario, che però cessa dopo un determinato numero di anni. E dopo che cosa avviene? Abbiamo creato delle aspettative in queste cooperative, secondo me legittime, doverose e utili, ma cambiando l'impostazione purtroppo vediamo quali sono stati gli alti e bassi della politica di intervento nell'agricoltura da parte della Regione. Mi riferisco per analogia, — con questo non voglio dire che la analogia debba essere riferita al merito della materia —, agli interventi a spizzico, agli interventi frazionati nelle aziende private, cioè ai singoli, che poi si sono affievoliti e si sono quasi persi nel nulla. E chi mi garantisce che una simile impostazione non vada poi a finire nel nulla anche in questo caso?

Vorrei fare un'altra osservazione, sollevata anche da altri consiglieri. Mi riferisco alla necessità di un intervento a favore di questi direttori, che noi pensiamo dovrebbero essere capaci, oltre che di dirigere il frigorifero, il magazzino, anche di fare, diciamo così, una politica di stimolo nell'ambiente agricolo per la cooperazione nel suo insieme. Il direttore deve saper vendere; cioè deve avere le doti

dell'uomo d'affari, dell'uomo che sappia portarsi all'estero, per acquisire nuova clientela, penetrare nei mercati esteri, per collocare direttamente la merce. Evidentemente qui siamo nel campo dei grandi magazzini. Io mi son fatto dare dall'assessore l'elenco delle imprese, e vedo che sono imprese degne di essere sovvenzionate; comunque sono imprese che hanno bisogno di una direzione efficiente e moderna. Anche a capo delle aziende cooperative dobbiamo porre quel tipo di dirigente, che troviamo presso le aziende private. Vi sono aziende che appartengono talvolta a due o più fratelli. Ebbene, uno di essi si dedica esclusivamente al collocamento della merce e al mantenimento dei rapporti con la clientela. La terza azienda dell'elenco che lei mi ha fornito ha una capacità di magazzino di 200.000 quintali di un determinato prodotto ortofrutticolo: è evidente che tale complesso abbisogna non di un semplice direttore tecnico, agrario, cioè di un perito agrario o meno ancora, che sa sì quello che può sapere il ragazzo di 20-25 anni, magari anche un laureato, ma di un direttore fornito di quelle specifiche doti commerciali, che non si acquisiscono né all'università, né alla scuola di S. Michele, ma che si ottengono per virtù di una cultura, che proviene a volte dall'ambiente familiare in cui si è cresciuti. Purtroppo noi non abbiamo la possibilità di contrapporre alla iniziativa privata, uno staff dirigenziale, quale esso può vantare. Questo «direttore» io me lo immaginerei in questi termini, oltre che nei termini usuali. E' necessario pertanto che la Regione favorisca il formarsi di questa classe dirigenziale nel settore commerciale della cooperazione. E' per questo che io dò voto favorevole a questo disegno di legge, augurandomi che il provvedimento sia l'inizio di una politica di intervento che viene sollecitamente adottata, rivolta al settore della cooperazione, per portarla ad un livello di attività e di perfezione, simile a quella dell'impresa privata. Altrimenti tutta la cooperazione dovrebbe essere rivi-

sta sotto tutti gli aspetti, nel senso che essa dovrebbe limitarsi al puro aspetto della produzione, della raccolta, dell'immagazzinamento, lasciando la commercializzazione ancora all'imprenditore privato. Ma se così fosse ne andrebbe di mezzo tutta la cooperazione, per la quale noi, voi, tutti quanti insomma, ci siamo esposti e abbiamo assunto responsabilità non indifferenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Sowohl die Region als auch andere Körperschaften und in letzter Zeit auch der Europäische Ausrichtungs- und Garantiefonds geben verschiedene Finanzierungsmittel besonders für das Genossenschaftswesen, und zwar deswegen, weil im Zuge der Verwirklichung der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft das Genossenschaftswesen eine sehr wesentliche Rolle auf verschiedenen Sektoren vor allem in der Landwirtschaft spielen wird. Gerade in der jetzigen Zeit, in der sich auch bei uns langsam diese Ausrichtung der Wirtschaftsgemeinschaft bemerkbar macht, glaube ich, hat es die Region im Vorjahre rechtzeitig verstanden, dieses Gesetz zugunsten der Fachkräfte auf dem Sektor Genossenschaftswesen zu verabschieden. Es braucht wirklich Fachleute, die neben dem ordentlichen Personal, Leute auf dem Verwaltungsektor, auf der technisch beratenden Stufe in wirtschaftlicher Hinsicht oder dem Vertrieb eines Produktes der Genossenschaft zur Verfügung stehen. Man braucht diese Fachkräfte besonders dann, wenn man Strukturen verbessern will. Und ich glaube, daß man sich heute nicht nur um die Produktion, die Konservierung und die Verarbeitung zu interessieren hat, sondern — wie der Kollege Vorredner bereits angeschnitten hat — auch um die Vermarktung kümmern muß. Und um den Markt zu studieren, da genügt nicht das ordentliche Verwaltungspersonal, das eine Vertriebsorga-

nisation hat, sondern hier braucht es wirklich spezialisierte Fachleute, die vielleicht auch nur vorübergehend eingestellt werden könnten.

Sicherlich im Zuge der Verwirklichung der Wirtschaftsgemeinschaft wird auch für unsere Region ein solches Regionalgesetz, das nun die Beiträge von 30 auf 43 Millionen erhöht, nur wenig Bedeutung haben und man wird vielleicht in Zukunft einmal daran denken müssen, ob man nicht mehrere Organisationen und Genossenschaftsverbände gemeinsam an solchen Gesetzesmaßnahmen teilhaben lassen wird. Die Anzahl der eingereichten Ansuchen und die geringe Zahl der berücksichtigten Gesuche, aber doch der Anspruch der verschiedenen Organisationen, rechtfertigt ohne weiteres, glaube ich, diese Investition, und dieses neue zusätzliche Zurverfügungstellen der Finanzierungsmittel, die durch dieses Gesetz auf diese drei Jahre vorgesehen sind. Deswegen werden wir diesem Gesetz zustimmen und hauptsächlich auch deswegen, weil durch ein solches Gesetz nur noch bessere Gewähr geboten wird, daß die anderen Finanzierungsmittel, die ja für das Genossenschaftswesen zur Verfügung gestellt wurden, richtig und funktionell verwendet werden. Also man hat hier die Gewähr, daß Fachleute auch dafür sorgen, daß die von der Region oder auch von FEOGA zur Verfügung gestellten Mittel durch die Genossenschaften ihre funktionelle Verwendung finden.

(Sia la Regione, come pure altri enti ed in questi ultimi tempi anche il fondo di allestimento e di garanzia europeo, elargiscono mezzi finanziari in particolare a favore della cooperazione, poiché nel realizzare la comunità economica europea i consorzi svolgeranno una parte importante, soprattutto nel settore agricolo. Proprio in questi ultimi tempi, in cui tale orientamento della CEE si fa sentire lentamente anche nella nostra Regione, l'amministrazione regionale, credo, lo scorso anno ha saputo far approvare in tempo questa legge a

favore dei tecnici del settore cooperativo. E' infatti necessario disporre di tecnici, che oltre al personale ordinario, si mettano a disposizione dei consorzi, quali consulenti tecnici, sia nel ramo economico, come pure in quello delle vendite, e ciò soprattutto se si intende migliorare le attuali strutture. Oggigiorno, credo, non ci si deve interessare soltanto della produzione, della conservazione e della lavorazione del prodotto, ma — come ha accennato il collega che mi ha preceduto — ci si deve occupare pure del mercato. Per studiare infatti lo sviluppo del mercato, il personale ordinario amministrativo di una organizzazione di vendita è insufficiente, in quanto ci vogliono persone specializzate, che si possono anche assumere temporaneamente.

Nel corso dell'attuazione della comunità economica europea, questa legge regionale, che aumenta i contributi da 30 a 43 milioni di lire, avrà certamente per la nostra Regione un'importanza relativa, poiché in futuro si dovrà far partecipare a simili misure legislative diverse organizzazioni e federazioni di consorzi. Il numero delle istanze presentate e l'esigua parte delle stesse accolta, ma ancor più le esigenze delle varie organizzazioni, giustificano, a mio avviso, senz'altro questo investimento, questa nuova messa a disposizione dei mezzi finanziari, prevista da questo provvedimento per la durata di tre anni. Approveremo pertanto questa legge e soprattutto perché simile misura offre migliore garanzia per l'impiego più equo e funzionale anche degli altri mezzi resi disponibili per il settore in parola. In questo modo si offre quindi la garanzia, che pure i tecnici sorvegliano l'operato dei consorzi per un funzionale impiego del denaro stanziato dalla Regione e dal FEOGA.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.):

Prima di tutto vorrei chiarire quello che mi è parso sia stato frainteso; forse non mi sono espresso bene a proposito di strutture, me l'ha fatto rilevare il cons. Avancini e anche l'intervento del cons. Manica. Io ho detto che alcune opere programmate, finanziate, non sono partite, ma ciò non c'entra con questa legge, questa era solo una considerazione per dire che, trattandosi di una legge ad oneri crescenti, — siccome prevede l'intervento per tre anni è ovvio che il primo anno c'era quel numero, quest'anno ce n'è di più, l'anno venturo ce ne dovrebbe essere stata qualcuna di più —, queste alcune opere previste per il 1971 già finanziate, sono rimaste sulla carta e non sono state realizzate per la questione del supero dei prezzi, per le perplessità nate, e quindi partiranno, eventualmente, chiarito questo aspetto e assicurato il finanziamento. Ecco che allora, presumibilmente, avviene lo spostamento di un anno, e può darsi che questo importo sia sufficiente per tutto il periodo di operatività della legge, perché non entrandone di nuove al terzo anno, entrano al quarto, quando cioè escono tutte quelle del primo, che hanno già beneficiato per tre anni. Quindi la cifra, grosso modo, dovrebbe mantenersi stazionaria. Dico grosso modo perché si tratta di fare delle previsioni che, come vi sto appunto dicendo, possono anche essere poi smentite dai fatti. Questo per chiarire due aspetti: strutture da una parte e intervento di questa legge che riguarda il personale.

Sono state sollevate alcune perplessità. Il cons. Betta dice che forse si poteva mettere al servizio del personale qualificato, in modo che i consorzi non assumano il loro personale. Guardi, cons. Betta, che consorzi di questo genere, che maneggiano qualche volta centinaia di milioni, e che comunque devono provvedere a lavorare e possibilmente, come diceva giustamente il cons. Pruner, a commercializzare e a commercializzare bene 50-60-80.000 quintali di frutta, o per i caseifici 10-15-20-

50.000 quintali di latte in un anno, evidentemente richiedono la presenza di qualcuno che li assista continuamente, se di assistenza tecnica vogliamo parlare, o che abbia in mano questi complessi dal punto di vista della conservazione, della lavorazione e della commercializzazione.

Alla domanda del cons. Manica, cioè quale personale qualificato sia stato assunto, è difficile rispondere. Credo che tutti avranno notato la cautela del cons. Pruner, perché in fondo si tratta di persone ed è difficile dare un giudizio sulle persone.

MANICA (P.S.I.): Io ho chiesto in che misura è stato assunto, vale a dire: son state assunte, 1, 2, 10, 20, 50 persone, ecco, in che modo ha giocato la legge.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Non so in che modo abbia giocato, perché manca la controprova. Io posso dirvi che per queste nuove strutture è stato assunto il personale direttivo ritenuto qualificato, pagato caro, andato a prendere in giro, dove prestava le sue opere perché evidentemente si tratta di personale con il quale non è che valga tanto il titolo di studio, quanto il curriculum, quanto le capacità professionali dimostrate. Si può poi sbagliare anche sulle informazioni. Noi riteniamo che, siccome si cerca personale di questo tipo e non è che si trovi così ad ogni piè sospinto, anzi è piuttosto raro, noi riteniamo che si tratta soprattutto di fare determinate offerte, che i consorzi siano stati così incentivati a cercare il meglio che riuscivano a trovare: Lo avrebbero fatto lo stesso? Questo non lo so, perché la controprova evidentemente manca. Noi riteniamo che la legge sia valida, ed abbia tolto quella remora, che è tipica dei consorzi piccoli, di guardare a uno stipendio normale per un buon tecnico come a qualche cosa di astronomico, a lasciarsi impressionare e a cercare magari l'aggiustamen-

to su una via di mezzo, che poi non risolve niente. La legge aveva questo scopo specifico e ritengo che, se non al 100%, almeno in buona parte sia stato raggiunto. Può darsi che tale scopo in qualche caso non sia stato raggiunto e eventualmente questo personale si può anche sostituire, se non si ritiene all'altezza della situazione. Direi che questo può tranquillizzare anche il cons. Pruner sulle prospettive in futuro. Io direi che non è giusto intervenire in maniera continuativa in questo settore. Al limite dovrebbe bastare ad assicurare, — magari potessimo avere la certezza matematica con una certa cifra a disposizione! —, ad assicurare del personale ottimo, quello di cui ha fatto il quadro il cons. Pruner con tutte le qualità dirigenziali per commerciare, quelle qualità innate che dovrebbe avere. Lo scopo è di assicurare quel personale e basta, perché in fondo un contributo di questo genere non è che salvi o danni un complesso cooperativo di grosse dimensioni, non è che se il consorzio traballa tale contributo lo rimetta in carreggiata o viceversa, ma ha la sola funzione di assicurargli il modo di essere ben diretto, quindi in teoria dovrebbe bastare anche il primo anno. Siccome però sono sempre gli inizi che son difficili, si è pensato a un intervento triennale e scalare per di più, proprio per dare l'impressione netta che, una volta avviato, poi pian piano deve andare per conto suo, e se eventualmente ci fosse la necessità di una sostituzione, dopo un anno di prova, si supponga, non è abbandonato a se stesso. Ma forse non sarebbe neanche opportuno un intervento continuativo a questo titolo, sempre che si riesca nell'intento di assicurare quel certo tipo di personale.

Non credo neanche che questo risolva il problema della assistenza tecnica, che è un problema assai più vasto. Il cons. Mayr ha accennato alle ultime proposte della CEE, dove c'è una proposta della commissione al Consiglio per quanto riguarda l'assistenza tecnico-socio-economica all'agricoltura; è un discorso

molto molto vasto, che veramente può rivoluzionare il campo dell'agricoltura, e anche lì sarà oltretutto un discorso di uomini, cioè di gente disponibile e preparata a questo certo tipo di assistenza socio-tecnica-economica che viene prospettata, e quindi il discorso da quella parte si allarga enormemente. Questo tipo di intervento invece riguarda l'assistenza più ristretta nell'ambito del consorzio come tale, quindi proprio la lavoraione, la commercializzazione, più che non la produzione. Ora io penso che dei risultati positivi siano stati senza dubbio conseguiti.

Mi auguro che se la legge, come non ho motivo di dubitare, sentite le dichiarazioni dei vari consiglieri, se la legge viene approvata, vi è la possibilità proprio di mettere a disposizione uno strumento, non appena questi altri nuovi organismi avranno al necessità di provvedersi di questo tipo di personale dirigente. I benefici evidentemente, se la legge raggiunge lo scopo, sono enormi in rapporto a quello che è l'investimento della legge stessa, perché veramente molte volte i risultati economici di un complesso ortofrutticolo, di un complesso caseario, dipendono da un elemento dirigente, almeno in parte. Dico in parte, perché evidentemente entrano in gioco tanti altri fattori di qualità di zona ecc., per cui il discorso sarebbe molto più complesso.

Ringrazio i consiglieri intervenuti e mi auguro che il disegno di legge venga approvato in modo da consentire la continuazione di questo tipo di intervento, e di avere uno strumento pronto anche quando altri complessi, se riterremo che sul piano tecnico-economico valga la pena di farli tutti, entreranno in funzione e potranno dotarsi di personale specializzato, personale che, come è stato poi del resto rilevato da tutti, è indispensabile.

PRESIDENTE: E' chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio alla

discussione articolata: approvato ad unanimità.

Art. 1

La spesa annua di lire 30 milioni autorizzata per gli esercizi dal 1969 al 1974 con la legge regionale 1° settembre 1969, n. 9, per provvidenze a favore delle cooperative agricole e delle associazioni di produttori e di allevatori, è elevata a decorrere dall'esercizio finanziario 1970 a lire 43 milioni.

Metto in votazione l'art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2

Al maggior onere di lire 13 milioni si provvede per l'esercizio finanziario 1970 mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 2: approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 29

29 sì.

La legge è approvata.

Passiamo al disegno di legge n. 9: «**Istituzione del difensore civico**» (presentato dai cons. Agostini e Crespi).

La parola al proponente.

AGOSTINI (P.L.I.): Io non ritengo assolutamente che si possa concludere il dibattito su questo disegno di legge per le ore 18.30, per cui faccio la proposta di invertire l'ordine del giorno, discutendo ancora questa sera il disegno di legge n. 24 e all'inizio della prossima seduta invece discutere il nostro disegno di legge.

PRESIDENTE: La Giunta non ha niente in contrario. Faccio la proposta di posporre il punto 20 e di anticipare il punto 21, cioè di trattare il disegno di legge n. 24 anziché il n. 9. Chi è d'accordo? La proposta è accolta.

Trattiamo il disegno di legge n. 24: «**Disposizioni in favore del personale della Regione e degli altri enti locali, che prestano servizio nei Paesi in via di sviluppo**» (rinviato dal Governo).

La parola al Presidente della commissione.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): La mia posizione, signor Presidente e on. colleghi, sul presente disegno di legge è nota, perciò non ritornerò sulle considerazioni di carattere generale che la avevano a suo tempo determinata. Mi preme ora esaminare soltanto i cambiamenti apportati al disegno di legge dalla competente commissione, e che vengono dalla stessa presentati come una semplice e formale modificazione migliorativa, intesa a renderne più agevole la applicazione. In realtà c'è una modificazione sostanziale, oltre che formale, modificazione che a me pare del tutto abnorme, oltre che inaccettabile da parte del personale regionale. All'art. 1 si dice infatti che i dipendenti della Regione i quali, con l'approvazione della Giunta regionale «vengano destinati» al servizio in paesi in via di sviluppo, sono compresi nei benefici contemplati dal presente disegno di legge. C'è dentro questo articolo una pericolosa codificazione del diritto da parte di un fantomatico signore; chi sarà mai questo signore? il governo italiano, la CEE, la Nato, l'ONU, che so io, per spostare le autorità, sia pure con il cortese beneplacito della Giunta regionale, e i dipendenti regionali fuori della Regione, addirittura fuori d'Italia,

fuori del territorio della Repubblica? Ciò mi sembra oltretutto in evidente contrasto con quanto contenuto nel dispositivo dell'art. 32 del decreto del Presidente della Regione del 10 gennaio 1957, n. 3. Per il resto le variazioni apportate sono tutte basate sulla visibile presunzione che basti rimanere quanto più possibile nel vago per superare quelle difficoltà che sono alla base del rinvio da parte del Governo, il quale ha giustamente lamentato che «il provvedimento esorbita dalla potestà legislativa spettante alla Regione, in quanto interferisce nel settore dei rapporti internazionali di esclusiva competenza dello Stato». Il testo emendato dalla commissione è, a questo proposito, almeno a me pare, ancora più inaccettabile del testo originario; esso inoltre, nella dizione quanto mai generica dell'art. 1, apre la strada a tutte le possibilità. Che significa infatti la dizione «coloro che direttamente assumono servizi in detti paesi senza fine di lucro»? Al limite questa dizione potrebbe essere applicata a chi decide di farsi una lunga vacanza, facendosi magari assumere pro forma da qualche amico o da qualche amica dei mari del sud. Non vedo infatti, nella formulazione della commissione, la possibilità di intravedere un legame tra questa proposizione e la precedente, là dove si precisa la qualità del servizio da svolgere, in quanto le due proposizioni sono separate da un «ovvero», che nella corretta lingua italiana ha un preciso significato disgiuntivo.

A me pare, dunque, che non ci sia nulla di cambiato in questo disegno di legge, se non in senso peggiorativo. Il «no» del gruppo liberale è pertanto ancora più marcato e perentorio.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Wir haben uns mit diesem Gesetzentwurf in der Kommission ein-

verstanden erklärt. Aber ich erlaube mir nun zu fragen, ob man vielleicht erfahren könnte, welches diese Entwicklungsländer sind, d. h. die „paesi in via di sviluppo“, denn ich glaube, das zu wissen, haben wir auch ein Anrecht. Und der Herr Präsident des Regionalrates hat, glaube ich, im Außenministerium diese...

Unterbrechung.

MAYR (S.V.P.): ... diese — ja, es könnte auch sein, daß jetzt China dazugehört, oder, ich könnte auch damit einverstanden sein, wenn man für Abessinien etwas gutmacht. Ich bestehe nicht darauf, möchte jedoch die Frage stellen, ob man hier dem Präsidenten des Regionalrats im Außenministerium, sobald er die Kompetenz dieses Gesetzes, bzw. die Rückverweisung abgeklärt hat, auch irgendwie gesagt hat, um welche Staaten es sich hier grundsätzlich handeln kann.

(In sede di commissione ci siamo dichiarati d'accordo su questo progetto di legge. Mi permetto però di chiedere quali siano i Paesi in via di sviluppo, avendo noi, credo, il diritto di sapere che cosa si intenda con tale espressione. Il signor Presidente del Consiglio regionale si è rivolto, credo, al Ministero degli Esteri...)

Interruzione

MAYR (S.V.P.): ... questi sì, ma potrebbe anche darsi che ora vi appartenga anche la Cina, oppure potrei concordare pure sul fatto di offrire un qualche rimedio all'Abissinia. Non insisto, ma desidero sapere, se al Ministero degli Esteri al Presidente del Consiglio regionale sia stato fatto presente, dopo che egli aveva chiarito le competenze, rispettivamente il rinvio della legge, quali Stati potrebbero essere essenzialmente interessati.)

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Per richiamare l'attenzione che abbiamo assunto a suo tempo quando il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio regionale, rilevando in sostanza che questa iniziativa non riteniamo abbia un valore reale, un valore effettivo ai fini della risoluzione di problemi così enormi, quali sono quelli dei paesi in via di sviluppo o dei paesi sottosviluppati, oppure dei paesi che vanno chiamati in vari nomi, ma che comunque abbiamo l'idea di quali siano. Il fatto di agevolare la permanenza dei funzionari, di qualche dipendente della Regione in questi paesi, ritengo che un peso, anche se minimo e pratico, è discutibile che lo abbia. A parte poi le obiezioni che vengono fatte dal Ministero e dal Governo che, a dir la verità, non sembrano poi del tutto infondate, tanto è vero che certe contorsioni che vengono fatte nel testo attuale della legge per aggirare ostacoli, per smussare angoli ecc., penso che tradiscano effettivamente quanto meno un dubbio e un dubbio fondato sulla competenza della Regione a legiferare al riguardo. Non è il caso di entrare sulla tematica dei paesi sottosviluppati, mettendo in luce che il reale ed effettivo aiuto che può essere dato a questi paesi non è certo quello di mandare qualche dipendente, ma è semmai un rapporto di tipo politico, un rapporto di interscambio economico, un rapporto di investimenti, senza toccare le questioni fondamentali che stanno alla base del sottosviluppo, cioè la rapina monopolistica, praticamente l'egemonia delle grandi potenze finanziarie, il deprezzamento delle risorse naturali di questi paesi, che vengono spogliati e ai quali non corrisponde affatto un investimento per sviluppare industrie, mezzi di produzione ecc.; quindi è un campo enorme e non è questa la sede e neanche l'ora per svilupparlo, a parte che ci vogliono anche persone qualificate per parlarne. Diciamo solo che noi ci asteniamo, come abbiamo fatto l'ultima volta. Siccome consideriamo pressoché irrilevante questo provvedimento, tanto per parlare chia-

ro, non votiamo contro innanzitutto perché non sarebbe giusto assumere una posizione contraria, apprezzando, almeno per certi aspetti, le finalità soggettive dei proponenti, ma a favore non votiamo proprio per gli elementi che abbiamo già illustrato. La nostra posizione sarà di astensione quindi, anche per il fatto che la proposta in sé e per sé ci pare effettivamente non molto consistente, e rilevando per ultimo che ben altre battaglie la Regione doveva fare in passato e durante questi 22 anni di vita, allorquando non erano state ancora emanate le norme di attuazione, allorquando praticamente il Governo conculcava ad ogni piè sospinto delle potestà effettivamente reali e inerenti alla nostra condizione e al nostro Statuto, le conculcava, le respingeva ad ogni piè sospinto e la Regione allora non si è battuta. E' un po' anche strano che adesso ci sia questa specie di puntiglio su una questione che effettivamente è assai discutibile che abbia qualche cosa a che fare con le competenze della Regione. Noi ci asterremo.

PRESIDENTS: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io, signor Presidente, non entro nel merito, perché già è stato espresso il nostro punto di vista riguardo all'opportunità di una iniziativa come questa, e rimaniamo sempre della stessa opinione, cioè non siamo per nulla convinti della necessità che proprio la nostra Regione vada ad assumersi compiti di così vasta portata, per quanto lodevoli, per quanto apprezzabili. A parte questo, io volevo porre in evidenza, seguendo un po' quanto è stato detto dal collega Crespi, la contraddittorietà, la difficoltà nella quale andiamo a imbatterci, con il correttivo proposto all'art. 1 dalla commissione, che è qualche cosa di completamente contrario alle nostre prerogative di istituto autonomo, che è lesivo, nello stesso tempo, di quelle che sono le regole fondamentali che

ispirano i rapporti di dipendenza di un cittadino con il proprio datore di lavoro. Per ovviare all'inconveniente dell'osservazione fatta da parte del Governo circa la violazione con l'art. 1 delle prerogative governative statali, non ho accettato, invertendo completamente la situazione, di violare o di far violare le nostre prerogative. E qui mi riferisco proprio al decreto presidenziale della Regione del 1957, cioè che il nostro personale non può essere in nessun modo tutelato, in nessun modo diretto, in nessun modo controllato, da un ente che non sia la Regione, né dal comune di Trento, né dalla Provincia, né dallo Stato; siamo una Regione autonoma e il personale è di esclusiva competenza della Regione e non capisco come un Presidente della commissione competente, che si dichiara così assertore dei principi dell'autonomia, abbia potuto accettare una proposta del genere, — non so da chi suggerita in commissione, non vorrei credere che l'abbia escogitata il Presidente Benedikter —, ma non capisco come abbia potuto accettare una impostazione di questo genere, la inversione completa cioè della struttura autonomatica di questa nostra Regione. Lo Stato si oppone all'interferenza della Regione e, per uscirne dal vicolo cieco, la Regione abbandona le proprie competenze e trasferisce allo Stato, al Governo, la facoltà di intervenire, sebbene con quelle dizioni un po' nebulose e velate dell'art. 1. Mi sembra che ciò sia paradossale, che non sia accettabile in nessun senso; perciò io dichiaro fin d'ora che sotto il profilo del merito potremo ancora fare una discussione, tornare indietro e fare anche il raffronto se vale la pena andare nelle nostre valli a fare opera di civilizzazione, sotto un profilo socio-economico, o se andare in Africa o se andare altrove. Questo è un discorso che dobbiamo ancora fare, ma non lo faremo perché qui c'è una questione di ben altra portata, c'è una questione di una politica rinunciataria, di una politica di violazione del nostro Statuto di autonomia. Io non posso accedere

in nessun modo e condividere quanto è stato escogitato, a fin di bene, all'art. 1 per superare le osservazioni fatte dal Governo.

Poi c'è la seconda parte, sempre contenuta in un unico periodo all'art. 1, dove si cerca un'altra via di uscita, secondaria, per aggiustare un po' quello che è stato il testo respinto del Governo, e si tenta di scardinare completamente il sistema di dipendenza del personale o dall'uno o dall'altro ente, nel senso che questo personale a un certo momento attraverso conoscenze, attraverso rapporti di ordine vario e privato, riesce a farsi assumere in un modo più o meno legittimo in qualche paese sottosviluppato, ed ecco che gode di tutte queste provvidenze, ecco che con questo abbiamo superato l'osservazione fatta in sede governativa.

Non capisco come si possa accedere ad una simile interpretazione del contenuto della nostra autonomia, non posso quindi condividere l'art. 1 e non posso condividere per questa ragione, principalmente per questa ragione, il disegno di legge, e quindi non lo posso nemmeno votare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Il mio gruppo su questo disegno di legge non ha evidentemente cambiato parere. Sono state fatte delle variazioni, ma riteniamo che questo disegno di legge abbia evidenti giustificazioni di ordine morale, di ordine civile, e affermi il dovere della solidarietà umana nel senso più lato, e soddisfi quelle esigenze profonde che sono tanta parte della spiritualità della nostra gente. E penso perciò che questo disegno di legge rappresenti una affermazione reale e concreta della nostra volontà di vivere in una comunità più ampia, di sentirci parte di tutto il mondo, con tutta sincerità, con tutta onestà e con tutta la disponibilità. Questo dovevo dire

e perciò il nostro gruppo voterà in maniera positiva.

PRESIDENTE: Come primo presentatore vorrei dire due parole in relazione agli interventi che si sono stati.

Al cons. Mayr che chiede quali sono i paesi in via di sviluppo dico francamente che non sono in grado di rispondere. Non posso indicarli nominativamente, perché, anche avendolo chiesto al Ministero, non è che ci sia un elenco dei paesi in via di sviluppo. Posso dire le caratteristiche: sono quei paesi dove ci sono programmi di carattere internazionale per la loro rinascita, sono i cosiddetti paesi nuovi, sono i paesi che stanno svolgendo una lotta al sottosviluppo, e dove, attraverso accordi multilaterali o attraverso gli interventi degli enti internazionali, come l'UNESCO, l'ONU, ecc., vengono fatti questi programmi, oppure vengono fatti dei programmi bilaterali che legano questo paese con un altro paese. Questi paesi si trovano in Asia, in Africa, in America del sud, almeno questa è la localizzazione che viene data a questi paesi in via di sviluppo.

Al cons. Crespi, il quale ha ribadito la sua opposizione, non ho molto da aggiungere perché non ha portato novità alla discussione, se non attraverso il rilievo che la legge sarebbe stata modificata dalla commissione, distorcendo completamente il significato precedente. Lo stesso rilievo l'ha portato il cons. Pruner. Vorrei dire semplicemente due parole a questo riguardo. La posizione della commissione era coerente con i principi di affermazione dell'autonomia, in base ai quali nessuna preclusione esiste per le Regioni a statuto speciale di legiferare nelle materie nelle quali hanno la competenza legislativa, anche se ci sono dei limiti che riguardano il settore internazionale, sempre tenendo presente gli accordi internazionali e le consuetudini recepite nel nostro ordinamento interno, e sempre allo scopo di rifarsi, di riallacciarsi, di confor-

marsi ad esso. I limiti, che sono posti dall'articolo 4 dello Statuto, condizionano, ma non annullano i poteri delle Regioni, mirando ad evitare contrasti tra le leggi regionali ed i principi e gli ordinamenti dell'ordinamento. Del resto non si potrebbe comprendere perché i limiti derivati dal rispetto degli obblighi internazionali dovrebbero agire in maniera diversa dagli altri limiti. Comunque si debba intendere il significato di limite rispetto agli obblighi internazionali, esso non dovrebbe impedire alle Regioni di esercitare le funzioni nell'ambito delle competenze loro attribuite dagli statuti e di prendere conoscenza degli accordi stessi, né manca alla Regione la potestà di allacciarsi agli accordi nazionali, adeguando ad essi la sua legislazione. Allora l'unica questione che, per quanto riguarda la competenza, deve essere risolta, è quella della conformità delle leggi regionali agli accordi stipulati dallo Stato con gli altri Stati. Se il problema sostanziale è questo della conformità della legge regionale agli accordi internazionali fatti dal Governo italiano o esistenti fra altri Stati in materia, non c'è dubbio che la risposta è univoca: la legge non tocca in alcun modo né la sostanza né la forma degli accordi internazionali assunti dal nostro Governo.

Ora, qual è la modifica portata dalla commissione, dopo i chiarimenti che ci sono stati anche in sede di Ministero degli esteri? La modifica ha avuto il significato di togliere dal testo della legge tutto quanto potesse far pensare che la Giunta regionale interferisce in materia di invio di personale al Terzo Mondo, arrivando così alla conclusione che la Regione decide soltanto insindacabilmente, se ritiene compatibile con le esigenze del servizio, l'invio di queste persone o, meglio ancora, la concessione di una aspettativa fino a tre anni, e basta. Tutto il resto, i rapporti per vedere se una persona va nell'uno o nell'altro paese, se è a conoscenza di questa lingua o di quell'altra, se va a svolgere un compito piuttosto che

un altro, è di spettanza degli organismi internazionali, rispettivamente del Governo.

CRESPI (P.L.I.): Chi li destina questi funzionari?

PRESIDENTE: Non c'entra chi li destina; ci sono delle forme di lavoro nel Terzo Mondo e queste sono regolate dalle leggi dello Stato, da accordi internazionali, che non ci riguardano. Quando una persona dimostra di recarsi nei paesi del Terzo Mondo, che il suo lavoro naturalmente è senza fini di lucro, di avere tutte le carte a posto, secondo quelle leggi dello Stato di carattere internazionale, la Giunta è in grado di decidere secondo le esigenze dell'ufficio. Del resto questa non è la prima legge, ci saranno 5-6-7 leggi dello Stato che riguardano il personale insegnante, il personale ospedaliero e diverse altre categorie di personale del nostro paese. Questa legge ha l'unico scopo di aumentare il periodo di aspettativa da uno a tre anni, a queste condizioni. Quindi anche la modifica della legge ha portato alla conclusione che la Regione si limita a dare il suo assenso, se esistono quelle condizioni, ed è tolta ogni possibilità di interferenza.

Questo è quanto desideravo dire a titolo di chiarimento; non so se questo sia stato sufficiente o se sia servito, perché evidentemente se ci sono delle posizioni in senso contrario non possono essere modificate da queste parole, e di questo me ne rendo conto. Comunque, questo è il testo che ha maggiore possibilità di approvazione e, pur essendo convinto che questa legge non risolverà tutti i nostri problemi perché è una legge a carattere marginale, tuttavia essa è un serio e concreto apporto che nella nostra regione gli enti pubblici, Regione ed altri, potranno dare per essere solidali con i paesi del Terzo Mondo.

VIRGILI (P.C.I.): C'è qualche caso speci-

fico personale o la legge è sorta così?

PRESIDENTE: La legge è sorta per il fatto che del personale di enti pubblici della provincia di Trento e di Bolzano partiva e, dopo il periodo di un anno, o era costretto a tornare precipitosamente perché scadeva il rapporto di lavoro e rischiava di essere licenziato, oppure lasciava scadere questo rapporto di lavoro, si fermava lì per 3-4 anni, ritornando poi in Italia senza avere più la sicurezza del posto. Ci sono stati dei casi presso gli enti pubblici della nostra regione, casse ammalati, ospedali, comuni, e di fronte a questa situazione si è pensato che non era giusto a persone, che si recavano con questo spirito nei paesi del Terzo Mondo, farli restare per un anno solo, che serve semplicemente per l'ambientamento, oppure far perdere loro il posto. Ed è per questo che, come altre leggi dello Stato, abbiamo pensato di prorogare fino a tre anni il periodo di aspettativa.

Nessuno chiede più la parola? La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 2 astensioni.

Art. 1

I dipendenti della Regione che, con l'approvazione della Giunta regionale, vengano destinati al servizio in Paesi in via di sviluppo fuori d'Europa nel quadro di programmi di assistenza tecnica del Governo italiano o previsti da organismi ed enti internazionali, ovvero coloro che direttamente assumano servizio in detti Paesi, senza fine di lucro, conservano la titolarità del proprio posto di lavoro e sono posti fuori ruolo, per un periodo che non può superare tre anni.

La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, io sono un modesto ingegnere e ho una mentalità

particolare, direi da ingegnere. Due anni di esperienza in questo on. Consiglio mi hanno persuaso, con tutta cordialità e con tutto il rispetto naturalmente verso le persone dei colleghi, che un avvocato può parlare, magari per delle ore su di un argomento, e non dire praticamente nulla sull'argomento stesso. Io avevo detto che in linea generale le mie obiezioni alla legge rimanevano invariate, ma avevo fatto delle precise obiezioni sull'art. 1, delle obiezioni di forma, delle obiezioni che sono state riprese dal collega Pruner e delle obiezioni che permangono e che invalidano e invalideranno questa legge, nella stessa maniera come è stata invalidata nel testo primitivo. Direi che in questo testo la legge è stata peggiorata dalla commissione. Io mi domando proprio se non si vuole leggere o se io leggo un italiano diverso da quello che leggono i miei colleghi, può anche essere. Lei ha detto che praticamente non ci comprendiamo. Ma, signor Presidente, io vorrei essere convinto, in tutta coscienza avrei proprio piacere di essere convinto, non chiedo altro che di essere convinto, credo di avere sempre dimostrato e, comunque, sono sempre disposto a dimostrare questa mia onestà di fondo, ma la questione è che in questo momento non sono convinto proprio di una cosa completamente diversa. Quando io leggo «i dipendenti della Regione che, con la approvazione della Giunta regionale, vengano destinati...», quel «vengano destinati» evidentemente significa che qualcuno li destina, in lingua italiana. Ma chi li destina? Chi può destinare al servizio fuori della Regione e fuori della Repubblica italiana i nostri dipendenti regionali? Ma nessuno, non li può destinare nemmeno il Presidente del Consiglio regionale. Quindi evidentemente quel «vengano destinati» non può essere accettato, signor Presidente.

MARGONARI (D.C.): *(interrompe)*.

CRESPI (P.L.I.): Allora mettiamoci den-

tro quella domanda, collega Margonari, qui quella domanda non c'è comunque.

La seconda obiezione che avevo fatto era sull'«ovvero», quell'«ovvero» è una particella disgiuntiva, in lingua italiana. Ora mi si convinca che «ovvero» non è una particella disgiuntiva e io cambierò parere, ma quell'«ovvero» sta a significare che le due proposizioni sono completamente separate. Evidentemente c'è ad un certo momento una proposizione che dice che i dipendenti regionali verranno destinati al servizio dei paesi in via di sviluppo nel quadro dei programmi di assistenza tecnica ecc., e un'altra proposizione che dà diritto invece ai dipendenti regionali di andarsene direttamente così, pro forma, ad assumere un servizio che potrebbe essere un servizio anche presso privati. Questo significa l'art. 1, ed è per questo, signor Presidente e on. colleghi, che questo art. 1 nel testo presentato dalla commissione è nettamente peggiorativo, anche dal punto di vista della forma, rispetto al testo presentato originariamente. Ero contrario al testo originario, è evidente che sono tanto più contrario a questo testo, che francamente non è accettabile sotto nessun punto di vista.

PRESIDENTE: La parola al cons. Dejaco.

DEJACO (Vize-Assessor für Verkehr, Fürsorge und Wohlfahrt - S.V.P.): Da ich mitverantwortlich für die Eingabe dieser Gesetzesvorlage bin, möchte ich mir gestatten, dem Herrn Kollegen Crespi doch auch etwas zu sagen: Er hat sich hier ziemlich stark engagiert und fast möchte ich sagen aufgeregt wegen dieser Verschlechterung. Ich sehe absolut nicht wieso! Schauen wir uns doch einmal die Praxis an. Hier geht es darum: Die Region kann nicht diejenige sein, die jemanden in Entwicklungsländer schickt; die Region kann höchstens ihren Angestellten sagen: Wenn du gehen willst, dann setzen wir dich in Karenz-

urlaub für drei Jahre! Wie ist es in der Praxis? Heutzutage geht selten jemand allein in Entwicklungsländer; er wird sich an irgendeine Organisation wenden, in den meisten Fällen an eine internationale Organisation; es werden dann die verschiedenen Abmachungen zwischen den Regierungen herangezogen werden und es wird letzten Endes die Organisation sein, die ihm sagt: Jawohl, du kannst gehen. Dieser Mann wird dann bei der Regionalverwaltung anfragen, ob er gehen kann — und hier steht ja drinnen „mit Einverständnis des Regionalausschusses“ und dann wird die Regionalverwaltung entscheiden, ob sie ihn gehen läßt oder nicht und wenn ja, dann kann sie sagen: In diesem Falle bekommst du drei Jahre Karenzurlaub. Aber es ist nach meiner Ansicht völlig abwegig, wenn man glaubt, daß hier irgendwelche autonomen Rechte der Region berührt werden, weil die Region selber nicht verfügen kann, daß jemand in Entwicklungsländer gehen soll. Das kann die Region niemals machen und es ist auch nicht der Sinn des Gesetzes, daß sie es macht. Der Sinn des Gesetzes ist ausschließlich der, daß wenn jemand in ein Entwicklungsland gehen will und über internationale Verbindungen die Möglichkeit dazu erhält, daß ihm dann die Region die Möglichkeit dieses Karenzurlaubes von drei Jahren gewährt.

(Siccome mi sento corresponsabile per la presentazione di questo progetto di legge, mi si permetta di dire qualche cosa al signor collega Crespi. Egli infatti si è molto impegnato nel dibattito, e vorrei dire addirittura indignato per questo peggioramento, affermazione che non condivido. Consideriamo il lato pratico. La Regione non può sostituirsi a quell'ente che provvede a mandare persone nei Paesi in via di sviluppo; essa può soltanto offrire ai pro-

pri dipendenti, desiderosi di collaborare in tal senso, la possibilità di una aspettativa per tre anni. In pratica nessuno va di propria iniziativa in un Paese in via di sviluppo, l'interessato infatti si rivolge sempre ad una organizzazione; sono naturalmente necessari vari accordi fra i Governi ed infine sarà la menzionata organizzazione ad invitare l'interessato a partire» Questo a sua volta presenterà domanda all'amministrazione regionale per ottenere la necessaria autorizzazione, e per questo abbiamo inserito la dizione «di comune accordo con la Giunta regionale» e quindi deciderà l'amministrazione se autorizzarlo o meno, ed in caso affermativo gli sarà accordata l'aspettativa di tre anni. A mio avviso è perciò completamente erroneo voler vedere in questo caso specifico lesi i diritti autonomi della Regione, in quanto la stessa non può imporre al proprio personale di recarsi nei Paesi in via di sviluppo. La Regione, ripeto, non può assolutamente assumere questa veste, la qual cosa non corrisponderebbe nemmeno allo spirito della legge, con la quale si vuole soltanto offrire a colui, che desidera operare in un simile Paese attraverso organizzazioni internazionali, una aspettativa di tre anni.)

PRESIDENTE: Io penso di sospendere la seduta perché non c'è il numero legale, così anche i problemi che sorgono a questo art. 1, problemi di forma, saranno esaminati prima della prossima seduta. Purtroppo non c'è il numero legale né in aula né fuori, di questo prendo atto e sospendo ogni votazione. La seduta è così rinviata a mercoledì, ore 10. Mercoledì, giovedì e venerdì, orario mattina e sera.

(Ore 18.27)

